

**FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI**



**DICHIARAZIONI  
DEL SEGRETARIO GENERALE SILEONI  
OSPITE DELLA TRASMISSIONE  
SPORTELLO ITALIA - RADIO RAI 1**

**RASSEGNA STAMPA**

*14 ottobre 2025*

# Manovra, quasi 3 miliardi dalle banche

## Ma il governo punta a 5 miliardi. Possibile riduzione dal 40% al 26% dell'aliquota sulle somme messe a riserva

**ROMA** Fare di più, molto di più. È questa la richiesta fatta dalle associazioni imprenditoriali, una trentina, ricevute ieri a palazzo Chigi in due incontri alla vigilia della manovra di bilancio per il 2026 che doveva essere approvata oggi dal consiglio dei ministri, ma potrebbe slittare. La Confindustria, molto preoccupata per le piccole dimensioni della manovra, 16 miliardi, che lasciano prevedere interventi limitati per le imprese, ha manifestato con il vicepresidente Angelo Camilli, tutta la sua apprensione: «Da gennaio terminano tutti gli incentivi e l'industria italiana è nuda, senza strumenti per competere, in uno scenario dominato da incertezza, dazi e rischio delocalizzazione». Unica speranza, per gli imprenditori, le parole del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che, ascoltate le tante richieste delle associazioni, si è limitato a dire che «la manovra non è chiusa». Ma gli spazi sono comunque limitati.

Secondo il centro studi di Unimpresa la manovra da 16 miliardi destinerà 5 miliardi al lavoro e fisco, 3,5 alla sanità, 3 alle imprese, 2 agli investimenti pubblici, uno alle famiglie e 1,5 alle riserve tecniche. Sul fronte delle coperture, circa 9,5 miliardi verranno da minori spese (tagli ai ministeri, ai trasferimenti e modulazioni degli stanziamenti), intorno a 2,3 miliardi dall'aumento del deficit programmatico rispetto al tendenziale e altri 4 miliardi da varie voci, tra le quali il nuovo contributo che arriverà dalle banche, e forse dalle assicurazioni. Ieri sono proseguiti i colloqui tra il governo e l'Abi, l'associazione delle banche. Secondo il segretario del sindacato **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, c'è spazio per una «soluzione condivisa». L'ipotesi che circola è quella di una riduzione dal 40% al 26% dell'aliquota sulle somme messe a riserva (6,2 miliardi) per evitare la vecchia

ro pagare per distribuire quanto accantonato, farebbe incassare allo Stato 1,6 miliardi di circa, ai quali si sommerebbe il 26% che si paga normalmente sui dividendi, portando il totale a circa 2,8 miliardi, anche se nel governo c'è chi insiste per arrivare a 5 miliardi. Passando agli interventi a sostegno di lavoratori e imprese, la manovra abbasserebbe la seconda aliquota Irpef dal 35% al 33% per gli imponibili tra 28 e 50mila euro, con risparmi che arrivano a 440 euro l'anno. La copertura necessaria è di circa 2,8 miliardi, che salirebbero a 5 se fosse accolta la richiesta di Forza Italia di aumentare lo scaglione a 60mila euro. Richiesta che difficilmente passerà perché si devono coprire anche la nuova rottamazione delle cartelle voluta dalla Lega, gli sgravi sugli aumenti contrattuali proposti dal ministero del Lavoro e il mantenimento della detrazione al 50% sulle ristrutturazioni edilizie.

Per le imprese ci saranno il rifinanziamento degli incentivi automatici sugli investimenti in innovazione e digitalizzazione e sulla Zes unica per il Sud, uno stanziamento per il fondo di garanzia per le Pmi e il rafforzamento dell'Ires premiale. Per la natalità, arriveranno il rafforzamento dell'assegno unico, il rifinanziamento del bonus asili nido e più sgravi sulle spese scolastiche. Sulle pensioni, l'aumento, dal 2027, dei tre mesi dell'età pensionabile dovrebbe essere congelato solo per determinate categorie (usuranti, precoci). Ma anche su questo nella maggioranza si tratterà fino alla fine.

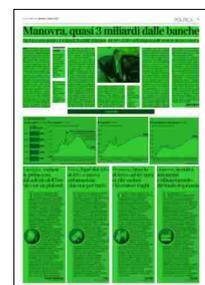
**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I conti

● La riunione del Consiglio dei ministri prevista oggi per approvare il disegno di legge di Bilancio per il

2026, dovrebbe slittare  
● La manovra vale 16 miliardi, quasi interamente coperti con tagli e maggiori entrate, compreso il contributo sulle banche.



## Le novità

DATASTAMPA6640

DATASTAMPA6640

## Famiglie, esclusa la prima casa dal calcolo dell'Isee Ma con un plafond

**T**ra le novità in arrivo (e più attese) per la famiglia nella prossima manovra c'è la riforma dell'Isee che come misura principale escluderebbe dal calcolo l'abitazione principale. L'ipotesi su cui è al lavoro il governo prevede però un'esclusione «selettiva» della prima casa, legata cioè al valore catastale dell'immobile. Il tetto massimo non è stato ancora definito ma il limite potrebbe essere di 100 mila euro. In tutto finora il pacchetto famiglia oscilla tra i 500 milioni e il miliardo. Il governo, la premier Meloni soprattutto, ci tiene a rinforzare il più possibile i



provvedimenti, per favorire la natalità. Ecco perché l'intenzione è quella di confermare le misure già in corso, avviate nelle scorse leggi di Bilancio. Tra queste ad esempio un mese in più (oltre ai 2 già previsti) di congedo parentale facoltativo retribuito all'80%. Dovrebbe essere confermato anche il bonus mamme e il Mef lavora sulle detrazioni fiscali con il quoziente familiare. Per quanto riguarda la casa, il ministro Giorgetti ha confermato la proroga di un anno del bonus ristrutturazioni: l'agevolazione fiscale sarà anche nel 2026 del 50% per la prima casa e del 36% dalla seconda casa in poi. La detrazione doveva invece scendere rispettivamente al 36% e al 30% già dal prossimo anno.

**Claudia Voltattorni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fisco: Irpef dal 35% al 33% e nuova rottamazione (ma non per tutti)

**I**l pacchetto fiscale della prossima manovra è centrale visto che include un nuovo taglio Irpef e una nuova rottamazione. Dopo la riduzione dell'aliquota per i redditi più bassi, quest'anno il governo mira ad alzare l'asticella e tagliare l'Irpef ai redditi fino a 50 mila euro: una riduzione dal 35% al 33% che equivale a circa 440 euro in più in busta paga all'anno, per un costo stimato di circa 2,8 miliardi di euro. L'intenzione era quella di arrivare fino ai 60 mila euro di reddito, ma il costo per le casse dello Stato salirebbe a quasi 5 miliardi di euro. Arriva però una nuova



rottamazione delle cartelle esattoriali, la quinta, fortemente voluta dalla Lega. La prossima sarà però una versione «selettiva», ha spiegato il ministro Giorgetti: durerà al massimo 9 anni e sarà spalmata su 108 rate ma solo per quei contribuenti «virtuosi» che in passato non hanno interrotto il pagamento delle rate delle precedenti rottamazioni. «Non è possibile immaginare una rottamazione all'infinito a beneficio di tutti — ha spiegato Giorgetti —, bisogna distinguere tra meritevoli e non». Possibile una soluzione anche sul capitolo banche con un contributo che potrebbe arrivare a quasi 3 miliardi, indispensabili per concorrere alla copertura della manovra.

**C. Vol.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pensioni, braccio di ferro sui tre mesi in più: esclusi i lavoratori fragili

# Imprese incentivi automatici e rifinanziamento del fondo di garanzia

**Q**uello della previdenza e del lavoro è l'altro capitolo, oltre al fisco, dove si scaricano le tensioni tra i desiderata della maggioranza e le risorse limitate fissate dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Sulle pensioni la decisione più delicata da prendere è quella sull'aumento di tre mesi dell'età pensionabile che, a legislazione vigente, dovrebbe scattare dal 2027 per adeguare la stessa all'incremento dell'aspettativa di vita. La Lega vuole bloccare questo scatto, che porterebbe l'età per andare in pensione di vecchiaia a 67 anni e



tre mesi e i contributi per andare in pensione anticipata a 43 anni e un mese (un anno in meno per le donne), ma ci vorrebbero circa 3 miliardi. Per questo lo stesso Giorgetti ha ipotizzato un compromesso: escludere dallo scatto dei tre mesi le categorie più fragili, a partire da chi svolge attività usuranti e da chi ha cominciato in giovane età (precoci). Sul capitolo lavoro, la ministra Marina Calderone, ha presentato un ampio documento di proposte, che tra l'altro prevede di detassare gli aumenti contrattuali. Anche qui, la misura, se estesa a tutti i lavoratori e a tutti i contratti costerebbe troppo. Probabile, quindi, un intervento selettivo e legato alla retribuzione.

**Enr. Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L**a Confindustria, fin dall'assemblea generale del 27 maggio scorso, ha chiesto al governo un Piano straordinario a sostegno delle imprese del valore di 8 miliardi l'anno per tre anni. Ma dovrà accontentarsi di molto meno. Di qui l'allarme lanciato in questi giorni dall'associazione guidata da Emanuele Orsini. I problemi delle imprese italiane nascono da una serie di fattori: produzione industriale in calo dalla primavera del 2023; costo dell'energia nettamente superiore a quello sopportato dalla concorrenza estera; guerra dei dazi che, unita al



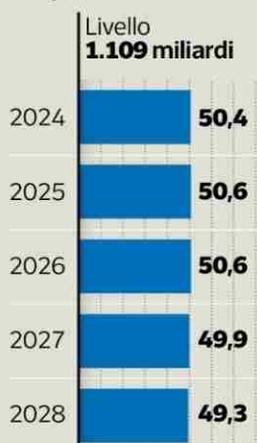
deprezzamento del dollaro, secondo l'Ufficio studi di Confindustria, potrebbe costare al sistema produttivo 16,7 miliardi di euro nel 2026; scadenza degli incentivi automatici il 31 dicembre prossimo. Rispetto a questa situazione il governo promette di riorganizzare gli incentivi in scadenza (Industria 4.0 e Transizione 5.0) in un nuovo strumento di agevolazione automatica a sostegno degli investimenti in innovazione e digitalizzazione. Non avendo utilizzato, per oltre 3 miliardi, i fondi previsti dal Pnrr per Transizione 5.0, i nuovi incentivi saranno finanziati con risorse nazionali, così come gli stanziamenti per il Fondo di garanzia per le Pmi e per la nuova Sabatini.

**Enr. Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La spesa pubblica

La spesa netta (% del PIL)



Per le pensioni (% del PIL)



Fonti: Mef, Ragioneria Generale dello Stato

\*Piano strutturale di bilancio a medio termine 2025/29

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1956 - T.1956



Giancarlo Giorgetti, 58 anni, è ministro dell'Economia e delle Finanze e vice segretario federale della Lega

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1956 - T.1956

# Banche, c'è la tassa sui profitti 2023

## Legge di bilancio

L'idea è spingere le banche a versare subito un'imposta sostitutiva sui profitti 2023

Investimenti delle imprese: in vista il ritorno dell'iperammortamento

Il Governo mette sul tavolo una tassa una tantum sulle banche. Una nuova ipotesi di lavoro da affiancare all'anticipo di liquidità derivante dal rinvio delle deduzioni per il 2026 e il 2027. Il combinato delle due misure dovrebbe garantire un incasso complessivo di almeno 4 miliardi. La proposta del governo è quella di spingere le banche a versare subito un'imposta sostitutiva - forse al 27,5% - sulle quote poste a riserva dalle banche in luogo del pagamento del prelievo del 40% introdotto nel 2023.

Laura Serafini — a pag. 3

# Contributo banche, sul piatto misure per almeno 4 miliardi

**Verso la manovra.** Accanto al rinvio delle Dta per il 2026-27 spunta una imposta sostitutiva che passa per la distribuzione come dividendi di utili accantonati. Istituti in trincea, trattativa aperta

**Dall'imposta incasso atteso da 2,8 miliardi. Riunione straordinaria del comitato esecutivo Abi ieri alle 21**

Laura Serafini

L'esecutivo scompagina le carte del negoziato con i vertici dell'Associazione bancaria e mette sul tavolo la prospettiva di una tassazione che comporti un pagamento una tantum che non verrà restituito. Una nuova ipotesi di lavoro che dovrebbe camminare di pari passo con l'anticipo di liquidità derivante dal rinvio delle deduzioni per il 2026 e il 2027 (Dta e simili). Il combinato delle due misure dovrebbe garantire, nelle attese del governo, un incasso complessivo di almeno 4 miliardi se non superiore.

La prospettiva dell'introduzione di una nuova tassa non piace alle banche, che temono peraltro l'impatto sulle quotazioni dei titoli in Borsa. Ma le varie fasi di interlocuzione con l'esecutivo, iniziata la mattina con gli incontri assieme alle altre parti sociali, e proseguita con una serie di contatti nel pomeriggio non ha sbloccato l'impasse. D'altro canto per poter discutere con il governo di interventi diversi dall'anticipo di liquidità il dg, Marco Elio Rottigni, doveva chiedere un nuovo mandato al comitato esecutivo. E in ogni caso doveva aggiornare i banchieri sugli sviluppi

della giornata di ieri: è per questo motivo che ieri sera il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha convocato una riunione straordinaria dell'organismo di vertice dell'Associazione bancaria per le 21.

La tassazione prospettata è relativa alla quota di utili accantonata nel 2023 a patrimonio, accantonamenti fatti per evitare di pagare un'imposta del 40 per cento: l'importo di quelle risorse destinate a rafforzare i requisiti patrimoniali complessivamente è pari a 6,2 miliardi. La proposta che l'esecutivo ha messo sul tavolo dopo il vertice di maggioranza di domenica sera è quella di procedere a un affrancamento delle somme accantonate - quindi la loro liberazione e la possibilità che siano distribuite come dividendi - pagando un'imposizione ridotta rispetto al 40 per cento e pari al 27,5 per cento. In tal caso il gettito che potrebbe entrare nelle casse dello Stato è di 1,7 miliardi. La percentuale potrebbe cambiare ed essere oggetto di negoziato: se si partisse dal 30% l'incasso sarebbe di 1,86 miliardi. L'affrancamento non sarebbe su base volontaria: il governo avrebbe manifestato l'intenzione di introdurre un'imposizione sui dividendi futuri (che scatta in caso di mancato affrancamento) ritenendo che una parte di quelle riserve venga distribuita.

L'ulteriore vantaggio per lo Stato,

qualora i 4,5 miliardi residui dopo l'affrancamento fossero interamente distribuiti, sarebbe l'introito dell'imposizione sui dividendi, pari al 26%: 1,17 miliardi l'incasso che ne deriverebbe (1,1 miliardi in caso di imposta al 30%). Accanto a questa soluzione l'esecutivo sarebbe comunque interessato anche all'anticipo della liquidità. Come detto, l'importo desiderato è molto elevato. Gli istituti di credito avevano avanzato la possibilità di un ulteriore strumento oltre al rinvio delle deduzioni (Dta e simili): e cioè lo spostamento di due anni della scadenza per dei crediti d'imposta sui bonus edilizi del 2021, che alcune banche ancora detengono e che non possono vendere perché il mercato è stato bloccato.

Tra Dta per il periodo 2026-27 e i crediti di imposta i proventi da liquidità sarebbero stati ben superiori a 4 miliardi. Ma il governo non vuole sentir parlare di interventi sui crediti di imposta. Da qui l'impianto dell'af-



francamento: tra rinvio delle Dta e affrancamento il gettito sarebbe attorno a 3,7 miliardi, che porterebbe il gettito a ben oltre 4 miliardi se si tiene conto anche dell'imposta sui dividendi.

«È vero che le banche hanno guadagnato di più, per tutta una serie di motivi, principalmente legati alla politica dei tassi decisa negli anni passati dalla Banca centrale europea. Conoscendo la sensibilità di questa generazione di amministratori delegati delle banche, sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo: un accordo positivo per tutti, fondamentale per la crescita economica del Paese» ha detto il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**. Il punto di partenza delle banche, ha aggiunto, è che loro «hanno già dato e un minimo di ragione ce l'hanno. Perché rispetto all'Ires e all'Irap pagano, rispettivamente, un 3,5% in più e uno 0,75% in più, se confrontato con le aliquote delle altre imprese. E poi, sugli utili, azionisti e piccoli soci pagano il 26 per cento. Nel 2026 dovrebbero essere distribuiti dividendi tra 15 e 16 miliardi di euro, relativi a quest'anno, con un gettito per lo Stato di circa 4 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le proposte sul tavolo

1	2	3
<p><b>UTILI BOOM 2023</b> Tassa sui 6,2 miliardi accantonati</p> <p>La proposta del governo è far versare alle banche un'imposta sostitutiva - forse al 27,5% - affinché possano distribuire come cedola le quote degli utili poste a riserva nel 2023 in luogo del pagamento del prelievo del 40 per cento. Quel prelievo fu introdotto per penalizzare gli istituti che non avessero accantonato una quota degli utili boom di quell'anno.</p>	<p><b>INTROITI SULLE CEDOLE</b> Dai dividendi extra attesi 1,1 miliardi</p> <p>L'operazione dell'esecutivo prevede di far distribuire alle banche 6,2 miliardi accantonati a riserva, pagando una tassa del 27,5%: l'incasso atteso è di 1,7 miliardi. Un ulteriore gettito arriverebbe dal pagamento dell'aliquota del 26% sulla cedola da parte degli azionisti: l'incasso atteso è di almeno un miliardo.</p>	<p><b>LA PROPOSTA ABI</b> Rinvio Dta e proroga crediti d'imposta</p> <p>La proposta avanzata nei giorni scorsi dai banchieri prevedeva un nuovo rinvio delle Dta per il 2026-27 oltre alla proroga delle scadenze (rispetto a fine 2025) dei crediti d'imposta sui bonus edili che ormai sono illiquidi. Le due misure valgono più di 4 miliardi, ma il governo si è detto contrario a interventi sui crediti di imposta. Possibile invece il rinvio delle Dta.</p>

# Manovra bloccata sulle banche passi avanti per la rottamazione

Oggi nuovo vertice sulle misure, il governo approverà solo il Dpb  
La mediazione sulle cartelle: 54 rate bimestrali

di GIUSEPPE COLOMBO  
e ANDREA GRECO  
ROMA

Sul tavolo del Consiglio dei ministri arriva la manovra incompiuta. «Aperta», come l'ha definita alla vigilia il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Appesa al contributo delle banche, il tassello che manca per chiudere le coperture. Attraversata dalle tensioni dentro la maggioranza, come quelle tra Forza Italia e Lega. Ecco perché oggi la legge di bilancio farà giusto un giro veloce a Palazzo Chigi, il Cdm approverà solo il Documento programmatico di bilancio. Prima i leader della maggioranza si rivedranno per discutere della legge di spesa: il via libera non può tardare più di tanto perché il testo dovrà essere approvato e poi trasmesso al Parlamento entro il 20. Si ripartirà dall'esito del ver-

tice che tra domenica e lunedì ha turbato la cena a base di spigole e involtini di carne a casa Meloni: Antonio Tajani e Matteo Salvini hanno discusso animatamente della sanatoria fiscale.

Nelle ultime ore ha preso forma un possibile compromesso: fino a 54 rate bimestrali (9 anni) e accesso negato agli evasori totali. Ma la misura è ancora aperta: si valuta un acconto del 5%. La soluzione finale della rottamazione, così come di altre misure, è appesa alle risorse. È qui che entra in gioco il contributo delle banche. Dopo una giornata di trattative tra le parti, un comitato esecutivo serale dell'Abi ha visionato le misure per "digerirle" al meglio, ma si tratta ancora: il governo punta a 5 miliardi, realisticamente si può arrivare a 4 miliardi.

Allo studio due misure. La principale, come anticipato da *Repubblica*, sarebbe una riduzione dell'aliquota, dal 40% al 26%, della tassa sugli extraprofitti 2023. Quel prelievo, che stimava 2,5 miliardi di maggior gettito per l'incremento dei margini d'interesse bancari 2022 e 2023 dopo i rialzi dei tassi Bce, fu poi integrato (e di fatto annullato) con la possibilità di non versarlo, se le banche

avessero accantonato riserve per 2,5 volte l'imposta dovuta. Cosa che tutte fecero. La norma stabiliva un'aliquota del 40% per liberare quelle riserve e distribuirle agli azionisti.

Ora il governo starebbe limando al 26% l'aliquota, con un doppio vantaggio: da un lato, ottenere il pagamento di 1,61 miliardi dalle banche per liberare quei 6,2 miliardi di utili, dall'altro incassare altri 1,2 miliardi per la tassazione dei 4,6 miliardi di dividendi (su cui si paga identico 26%). In tutto circa 2,8 miliardi. L'operazione è di "tassazione differita": gli istituti che l'anno scorso non pagarono la tassa extraprofitti ora sarebbero incentivati a (ri)trasferire la riserva in dividendo.

Il nuovo introito dovrebbe sommersi agli 1,3 miliardi dal rinvio delle deduzioni per le imposte differite attive (Dta) concordato l'anno scorso su crediti fiscali per 3,4 miliardi: 2,1 legati al 2025, altri 1,3 sul 2026. «Le banche, quando sono state coinvolte, anche in operazioni di carattere solidaristico, non hanno mai negato il loro contributo», annota il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, stimando 15-16 miliardi di dividendi bancari l'anno prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE MISURE CERTE E QUELLE DA DEFINIRE

**1 Irpef**  

 Confermato il taglio dal 35 al 33% per i redditi fino a 50mila euro mentre il tetto al beneficio massimo arriva a 200mila euro

**2 Sanità**  

 La spesa per la sanità aumenterà di 2,4 miliardi per garantire la sua stabilità in rapporto al Pil, garantisce il ministro Giorgetti



**3 Cartelle**  

 Fino a 54 rate bimestrali (9 anni) per la rottamazione. Fuori i debiti maturati con il Fisco dopo i controlli sulle omesse dichiarazioni

**4 Produttività**  

 La tassazione agevolata sui premi di produttività, oggi al 5%, dovrebbe scendere all'1%. Si lavora sui fringe benefit



# Manovra, si rischia il rinvio Scontro sulla rottamazione Dalle banche tre miliardi

Domenica sera a casa della premier tensione tra Tajani e Salvini sulle cartelle  
Oggi nuovo vertice tra i leader poi il Cdm, ma il via libera potrebbe slittare

**Giancarlo Giorgetti**

Il testo del governo non è ancora chiuso. Siamo stati prudenti sulla crescita. Pronti a intervenire se il quadro cambia.

**LUCAMONTICELLI**  
ROMA

La manovra è ancora aperta, lo sarà fino al Consiglio dei ministri di oggi pomeriggio e forse oltre, perché la riunione in programma potrebbe fare solo un primo esame del provvedimento e approvare il Dpb, il Documento programmatico di bilancio con gli indirizzi principali della finanziaria da trasmettere alla Commissione europea. Se la legge di bilancio dovesse slittare, come racconta più di una fonte, il discorso verrebbe ripreso il fine settimana, quando il ministro sarà tornato dal meeting del Fondo monetario a Washington.

Oggi sarà comunque necessario un altro vertice tra i leader del centrodestra per fare il punto politico. Sarà il terzo incontro tra la premier Giorgia Meloni, Matteo Salvini, Antonio Tajani, Maurizio Lupi e Giancarlo Giorgetti. Il primo è andato in scena mercoledì scorso, il secondo domenica sera a casa della premier e oggi, appunto, il nuovo giro di tavolo. Le misure più delicate sono la rottamazione fiscale e il prelievo sulle

banche per far quadrare le coperture, norme che peraltro sono legate fra loro. Domenica sera, a cena dalla presidente del Consiglio, ci sono stati momenti di tensione tra Salvini e Tajani, con il leader della Lega impegnato a evitare che la quinta definizione agevolata delle cartelle diventi una mini sanatoria destinata a una platea molto ristretta di contribuenti. A Forza Italia, ma anche a diversi esponenti di Fratelli d'Italia, l'idea della rottamazione salviniana non è mai andata a genio: sia per il tema dei recidivi che aderiscono e non pagano, sia per il costo esagerato del provvedimento. Al momento pare sia stato individuato un solo miliardo da mettere a copertura della rottamazione, perciò Salvini è tornato a chiedere un intervento sulle banche da 5 miliardi. «Se ci sono soldi in più usiamoli per la sanità», è stato il ragionamento fatto da Tajani che non è piaciuto al segretario del Carroccio, il quale ha bisogno di risorse anche per garantire il blocco dell'aumento di tre mesi dell'età pensionabile. Da questo punto di vista spunta la possibilità di prevedere l'incremento di un mese all'anno tra il 2027 e il 2029.

I contatti tra il Tesoro e l'Abi vanno avanti per arrivare a una soluzione «concertata». Per **Lando Maria Sileoni**, segretario **Fabi**, «un accordo positivo è possibile». L'associazione bancaria resta abbottona-

ta e non ha mai fatto trapelare cifre, però il meccanismo di prelievo è ormai deciso. Si sta studiando una rimodulazione della tassa sugli extraprofitti del 2023, riducendo l'aliquota effettiva dal 40% al 26%. Allora il governo aveva permesso agli istituti di non versare l'imposta se avessero accantonato delle riserve per rafforzare i patrimoni. Ora, con questa aliquota ridotta, le banche si troverebbero incentivate a trasformare la riserva in dividendo. Questo garantirebbe un gettito immediato per l'Erario pari a 2,8 miliardi di euro, di cui 1,6 miliardi dalle banche subito e 1,2 miliardi dagli azionisti su 4,2 miliardi di dividendi. A questi 2,8 miliardi lo Stato può sommare anche 1,4 miliardi di Dta (i crediti sulle imposte differite) già contabilizzati nel 2026.

Ieri mattina a Palazzo Chigi sono state ricevute le imprese, assente Meloni perché in Egitto, erano presenti il sottosegretario Alfredo Mantovano e diversi ministri. Giorgetti non ha fornito dettagli e si è limitato ad ascoltare le proposte



delle associazioni datoriali, chiarendo che la legge di bilancio «non è chiusa».

Confindustria è tornata a esprimere «preoccupazione per la mancanza di misure forti a sostegno degli investimenti. Da gennaio terminano tutti gli incentivi e l'industria italiana è nuda – ricordano gli imprenditori – senza strumenti per competere in uno scenario dominato da incertezza, dazi e rischio delocalizzazio-

ne». L'Ance rilancia il tema della casa e suggerisce di investire sulle abitazioni popolari, mettendo in gioco gli immobili di Cassa Depositi e prestiti e quelli del Demanio, oltre a proporre un partenariato pubblico-privato. I costruttori chiedono un piano contro il rischio idrogeologico e un'azione per disinnescare il caro materiali che pesa sulle opere del Pnrr. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE MISURE SUL TAVOLO

I provvedimenti previsti nella manovra



### IRPEF

Taglio seconda aliquota dal 35% al 33% per redditi 28.000–50.000€



### PACE FISCALE

Nuova rottamazione cartelle pagamento in 9 anni/108 rate



### PENSIONI

Sterilizzazione parziale aumento età pensionabile (dal 2027)



### FAMIGLIE

- Detrazioni con **quoziente familiare**
- **Bonus mamme**
- **Congedo parentale facoltativo** all'80% dello stipendio per 3 mesi (oltre quello obbligatorio)



### CASA

Proroga bonus ristrutturazioni al 50%, limitato alle prime case



### IRES PREMIALE/IMPRESE

Rinnovo dell'incentivo per aziende che investono in **occupazione e innovazione**



### SANITÀ

Incremento fondi SSN: +2,5 miliardi (oltre ai 4 già previsti)



### DIFESA

Stanziamiento pari allo **0,15% del PIL** (≈3,3 miliardi €)

Withub





**Al Senato**  
Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, leader di Forza Italia e il ministro dei Trasporti Matteo Salvini, segretario della Lega

LAPRESSE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1620 - T.1623

## Il contributo-chiave

DATASTAMPA6648 DATASTAMPA6640

### Il nodo risorse: banche e governo cercano l'accordo

ROMA Manovra, resta aperta la trattativa con le banche. Si ragiona sul contributo.

Dimito a pag. 11

# Banche, resta il nodo risorse Trattativa col governo sul contributo alla Manovra

**L'ESECUTIVO  
DELL'ABI  
HA DATO MANDATO  
AL DG ROTTIGNI  
DI CONCLUDERE  
IL NEGOZIATO**

## LE MISURE

ROMA Fumata nera ieri a tarda sera dalla riunione straordinaria dell'esecutivo Abi - quasi tutti da remoto - per trovare una soluzione sull'apporto delle banche alla manovra di governo. Alla fine dopo una discussione articolata, sarebbe prevalsa la soluzione di andare ai tempi supplementari con un nuovo mandato al dg Marco Elio Rottigni di finalizzare entro oggi un accordo con il governo. Oggi in mattinata comunicato Abi: prosegue il negoziato, non ci saranno numeri. L'ordine di grandezza di aggira su circa 4 miliardi e comprende le misure del 2024, come anticipazione di liquidità dei crediti di imposta (Dta) e deducibilità delle perdite che abbattano l'imponibile dall'80 al 54% che frutterebbe un altro miliardo. Il governo vuole di più sul 2026 e 2027. Ambienti vicini al Mef parlano di 5 miliardi. Il mandato a Rottigni dimostra che da parte degli istituti ci sarebbero molte perplessità. Il governo vorrebbe utilizzare lo sblocco delle somme accantonate due anni fa, in occasione degli Extraprofiti, in una riserva non disponibile, pagando un'aliquota non del 40 ma del 26% che darebbe allo stato un gettito di 1,6 miliardi più 1,2 miliardi della tassazione a carico degli azionisti che beneficerebbero 3,4 miliardi netti.

E' l'esito finale di una giornata di alta tensione fra governo-banche con l'intermediazione dell'Abi sul contributo degli istituti alla manovra. La temperatura era salita già nella nottata fra domenica e lunedì quando Maurizio Leo, appena uscito dal vertice di maggioranza in casa Meloni, ha chiamato Marco Elio Rottigni: l'anticipazione di liquidità via Dta (crediti di imposta anticipate) da circa 3 miliardi non basta, serve altro, possibilmente con impatto sul conto economico degli istituti visto che - secondo il ragionamento della Lega che fa pressing - hanno guadagnato 46,5 nel 2024 (+ 13%) e oltre 15 nel primo semestre 2025 (+ 15%). Inoltre un altro miliardo deriverebbe dallo stesso gettito Ires adoperato l'anno scorso per il 2025 e che si vorrebbe estendere al 2026: ridurre dall'80 al 54% la deduzione sulle perdite che abbattano la base imponibile che invece di utilizzare negli anni successivi verrebbero anticipate al nuovo esercizio.

## GRANDI ISTITUTI COMPATTI

Su questa impostazione ci sarebbe un forte pressing del partito di Salvini. Gelo dal dg dell'Associazione bancaria che ieri mattina ha coinvolto il presidente Antonio Patuelli e gli ad delle principali banche, o i loro referenti. Dopo la riunione bilaterale a Palazzo Chigi con le associazioni datoriali, una videocall fra il viceministro all'Economia e Rottigni, dai toni cordiali, è servita per delineare meglio il conto. Rottigni avrebbe ribattuto: ricordando che abbiamo già dato ma si vuole riaprire i conti, le banche possono trovare altre forme di anticipazione di liquidità. Da Palazzo Altieri si

sono intensificate le interlocuzioni con i principali capi azienda e loro emissari, con un ruolo attivo di Ferdinando Giugliano, head of public affairs & policy di Unicredit che ha assunto una delle posizioni meno elastiche al negoziato: no a nuove tasse. E sulla stessa linea anche gli uomini di Intesa Sp, Bpm, Bper. Tasse sì, tasse no, su questo ping pong si sarebbero sviluppati i contatti fra le parti. «Conoscendo la sensibilità di questa generazione di ad delle banche, sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo: un accordo positivo per tutti», ha detto Lando Silioni, leader Fabi. Fino a sera la manovra da 16 miliardi che dovrebbe essere varata oggi pomeriggio dal Cdm, sarebbe stata in bilico. Gli uomini di Rottigni e del vice vicario Gianfranco Torriero hanno proseguito nelle simulazioni e ricerca di altre soluzioni. Nel frattempo dalla segreteria generale Abi è partito un preallerta per i 31 membri per una riunione straordinaria in serata del comitato esecutivo: l'orario è rimasto ballerino per incrociare le agende e dalle 19,30 si è trovata convergenza per le 21. La convocazione del massimo organo decisiona-



le dell'associazione dimostra che il clima era tesissimo e il presidente Patuelli, sempre molto collegiale nelle decisioni, ha preferito non riunire un comitato di presidenza dove non sono rappresentati i capi azienda. Con l'esecutivo convocato intanto sono proseguite le videocall fra Abi e Tesoro per smussare gli angoli ma la politica premeva sempre di più.

**Rosario Dimito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE TAPPE

DATASTAMPA6640

DATASTAMPA6640

### 1 Arriva il Dpfp con le stime economiche

Lo scorso 2 ottobre il Mef ha presentato il Documento programmatico di finanza pubblica. La crescita per il 2026 è prevista allo 0,7%. Quest'anno il deficit scenderà al 3%

### 2 A Bruxelles lo schema della manovra

Arriva in Cdm il documento programmatico di bilancio, lo schema della manovra, da inviare alla Commissione europea che risponderà entro novembre

### 3 La legge di Bilancio approda alle Camere

Entro il 20 ottobre il disegno di legge di Bilancio dovrà arrivare in Parlamento. Quest'anno la discussione della manovra partirà dal Senato

### 4 Ok alla manovra entro fine anno

Il Parlamento dovrà approvare il disegno di legge di Bilancio entro il 31 dicembre. Assieme alla manovra sarà presentato anche un decreto legge Spese con misure collegate



L'incontro di ieri a Palazzo Chigi con le parti sociali

# Manovra, dalle banche 2,8 miliardi

Tassa al 26% sugli accantonamenti imposti nel 2023. Oggi in Consiglio solo il Dpb

**In settimana un'altra riunione dell'esecutivo per la legge di Bilancio. Ecobonus prima casa al 50%, restano i nodi Irpef e rottamazione**

**Gian Maria De Francesco**

■ Manovra in due tempi per il governo Meloni. Il Consiglio dei ministri di oggi varerà il Documento programmatico di bilancio (Dpb) con le tabelle dettagliate dei capitoli di spesa e di entrata da inviare a Bruxelles entro domani. Il testo della legge di Bilancio, che va predisposta entro il 20 ottobre, sarà oggetto di un'altra riunione dell'esecutivo da tenersi sempre in settimana (anche se il ministro Giorgetti sarebbe ufficialmente impegnato da domani a venerdì a Washington per il meeting annuale dell'Fmi). In questo modo si potranno limare ulteriormente le misure.

Il governo, infatti, sta studiando un intervento mirato sul sistema bancario. L'idea di via XX Settembre è rimodulare la tassa sugli extraprofitti del 2023, riducendo l'aliquota effettiva dal 40% al 26%. Due anni orsono gli istituti avevano messo a riserva 6,2 miliardi (2,5 volte la tassa sull'extramargine di interesse conseguito nel biennio 22-23). Ora, quel capitale si potrebbe svincolare a un'aliquota più bassa. L'obiettivo è duplice: consentire alle banche di liberare le riserve non distribuibili accantonate nel 2024 (aumentando i dividendi) e, al tempo stesso, garantire un gettito immediato per l'erario. In totale, si tratterebbe di circa 2,8 miliardi di euro: 1,6 miliardi arriverebbero subito dalle banche e altri 1,2 miliardi dagli azionisti attraverso la tassazione dei dividendi. Il

meccanismo, inoltre, garantirebbe un gettito superiore a quello inizialmente previsto nel 2023, con effetti neutri sui bilanci degli istituti e senza contenziosi. «È vero che le banche hanno guadagnato di più, per tutta una serie di motivi, principalmente legati alla politica dei tassi decisa dalla Bce. Conoscendo la sensibilità di questa generazione di amministratori delegati, sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo: un accordo positivo per tutti», ha commentato il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**.

Sul fronte della casa, il governo intende confermare per il 2026 il bonus ristrutturazioni al 50% per la prima abitazione. Una misura che incontra l'apprezzamento delle associazioni di categoria, ma non senza riserve. «Apprezziamo che si sia previsto di mantenere nel 2026 il bonus ristrutturazione al 50% per la prima casa, ma crediamo che serva una rivisitazione di tutti gli incentivi per stabilire delle priorità», ha dichiarato il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa. Il leader dei proprietari immobiliari ha poi aggiunto che per contrastare la desertificazione commerciale «occorre attuare la cedolare secca sugli affitti commerciali». Il pacchetto complessivo dovrebbe comprendere anche misure per le imprese, da finanziare con parte delle risorse non utilizzate dei crediti d'imposta di Industria 5.0 (oltre 5 miliardi). Secondo quanto emerso dagli in-

contri di ieri con le parti datoriali, una prima bozza del provvedimento sarà limata e portata oggi in Consiglio.

Sul versante fiscale, Forza Italia spinge per l'estensione della riduzione dell'aliquota Irpef mediana dal 35 al 33% anche ai redditi fino a 60mila euro (oggi il taglio è previsto fino a 50mila). L'intervento costerebbe circa 2,5 miliardi in più. In alternativa, si ragiona su una soglia intermedia: un beneficio massimo di circa 440 euro per i redditi tra 50 e 200mila euro. La Lega, invece, punta su due dossier: la rottamazione quinquies «per dare respiro alle imprese», come ha detto Giorgetti, e il congelamento dell'adeguamento dell'età pensionabile alla speranza di vita previsto dal 2027. Sulla prima misura restano i nodi tecnici: il Carroccio spinge per una rateizzazione ampia su 9 anni e 108 rate, ma nella maggioranza si punta a introdurre come «garanzia» un acconto del 5%, limitando così la platea dei beneficiari. Quanto al capitolo pensioni, l'orientamento del Tesoro sarebbe un congelamento selettivo, solo per alcune categorie. Previsi, inoltre, un decreto spese per rimodulare il deficit e un decreto anticipi per recuperare le risorse 2025 non ancora impegnate.



VOLEVA TAGLI A SANITÀ

DATASTAMPA6640 DATASTAMPA6640

Lite nel governo:  
banche e cartelle,  
Salvini è respinto

DI FOGGIA A PAG. 10

**BILANCIO** • Confindustria attacca: “Mancano gli investimenti”

# Manovra, Lega e FI litigano sulle banche Il testo slitta ancora

**LA TASSA**

**3 MLD DAGLI  
ISTITUTI, MA  
L'OBIETTIVO  
È DI AVERNE 5**

» Carlo Di Foggia  
e Giacomo Salvini

Qualcuno s'era pure fatto vanto di essere in anticipo di qualche giorno sui tempi, ma la realtà è che la manovra di bilancio ieri non era ancora “chiusa”. E così oggi in Consiglio dei ministri ci finirà solo il Documento programmatico di bilancio, ossia l'ossatura in numeri della legge da inviare a Bruxelles. L'articolato legislativo vero e proprio non è pronto, Giancarlo Giorgetti, che aveva annunciato il varo per oggi, si limiterà a un'informativa ai colleghi.

L'ottimismo del ministro dell'Economia s'è scontrato con i troppi fronti aperti, acuiti dalle distanze tra i partiti confermati nella riunione di domenica sera tra i leader di maggioranza a casa di Giorgia Meloni. Evidentemente non è bastata perché si continua a trattare (e litigare).

**IL NODO PRINCIPALE** riguarda, anche quest'anno, il contributo da chiedere alle banche, che

nelle intenzioni dovrebbe avvicinarsi ai 5 miliardi su cui insiste la Lega. Il negoziato con i vertici dell'Abi, l'associazione delle banche (che si riuniscono oggi e domani) va avanti a oltranza. L'ipotesi allo studio rende l'idea della telenovela: uno sconto sulla tassa del 40% che il governo impose nel 2023 al settore e che nessuno ha pagato perché l'ostruzionismo di Forza Italia (la famiglia Berlusconi ha il 30% di Mediobanca) ha permesso di trasformarla in un'imposta “volontaria”. Bastava destinare il doppio delle risorse alle “riserve di capitale” per non pagare. Tutte, ma proprio tutte, le banche l'hanno fatto, compreso il Monte dei Paschi controllato dallo Stato. Ora la proposta agli istituti è di distribuire ai soci, sotto forma di dividendi, i 6,2 miliardi accantonati all'epoca, e in cambio la tassa si ridurrà di molto, magari intorno al 26%. Se si aggiunge la successiva tassazione dei dividendi, si arriva a circa 3 miliardi. Un meccanismo che dovrebbe di fatto essere obbligatorio. Ammesso passi, all'appello mancano 2 miliardi, che le banche non vogliono versare, forti anche dell'appoggio forzista. “Ci sono spazi per una soluzione – ha auspicato Lando Sileoni della FABI – nel 2026 dovrebbero essere

distribuiti 15-16 miliardi di utili...”. Resta anche da convincere FI: Tajani ha minacciato di non votare alcuna tassa sugli extraprofiti se dovesse arrivare in Cdm.

Domenica sera lo scontro interno ha riguardato soprattutto la nuova “pace fiscale”, cioè la quinta rottamazione delle cartelle esattoriali. Un pallino di Matteo Salvini che la vorrebbe più estesa possibile. Problema: costa troppo. A disposizione c'è 1 miliardo e mezzo, cifra che obbliga a mettere molti paletti sulla platea dei beneficiari (si ipotizza perfino un acconto del 5% e non più di 108 rate), per esempio escludendo i “recidivi”, che hanno aderito alle vecchie versioni e poi non hanno pagato. Salvini ha insistito ma gli alleati hanno fatto muro. Basta considerare che la controproposta di Fdi – caldeggiata dal braccio destro di Meloni, il sottosegretario Giovanbattista



sta Fazzolari – era di allargare la rottamazione dimezzando i fondi per la sanità, stimati in 2,5 miliardi. Nel gioco dei dispetti incrociati, FI s'è messa di traverso. Il partito di Antonio Tajani deve ingoiare il ridimensionamento dello sconto sull'Irpef: chiedeva di estendere ai redditi fino a 60 mila euro annui il taglio dal 35 al 33% dell'aliquota intermedia, ma si dovrà accontentare di una soglia a 50 mila euro (uno sconto massimo 440 euro l'anno). I forzisti incassano però l'ennesima proroga semestrale di *Sugare* e *Plastic tax*. La Lega dovrà ingoiare uno stop solo selettivo all'innalzamento dell'età pensionabile di tre mesi.

Quel che non cambierà sarà la portata della manovra, che

resta di piccolo cabotaggio. In tutto, 16 miliardi, la rende la più piccola legge di Bilancio degli ultimi dieci anni. La faccenda, peraltro, non è indolore e sta portando a uno scontro sempre meno

diplomatico con la Confindustria, ieri ricevuta a Palazzo Chigi. "Dalla legge di Bilancio manca la parola crescita, e la crescita si fa con gli investimenti", ha ricordato il presidente Emanuele Orsini. Gli industriali sono preoccupati perché "da gennaio finiscono gli incentivi" e chiedono 8 miliardi. Se va bene, arriverà qualcosa, ma 10 miliardi saranno garantiti da "tagli di spesa". Soldi sottratti all'economia reale.

DATASTAMPA6640



**Divisi alla meta**  
Meloni, Salvini e Tajani si sono riuniti a casa della premier domenica sera, ma l'intesa non c'è ANSA

RINVIATO IL VARO IN CDM

Enrica Piovani / PAGINA 12

Manovra, dalle banche atteso un contributo da quasi tre miliardi

Le principali misure che andranno a comporre la manovra da 16 miliardi sono abbozzate a grandi linee. Ma la partita è ancora aperta. Il nodo da sciogliere è il contributo in arrivo dalle banche: le trattative proseguiranno fino all'ultimo e il punto di caduta dovrebbe fermarsi poco sotto i 3 miliardi. Slitta il varo del provvedimento previsto per oggi.

IL VARO RINVIATO AD UN ALTRO CONSIGLIO DEI MINISTRI IN SETTIMANA

# La manovra slitta Il contributo banche resta fondamentale Attesi 2,8 miliardi

Si sta trattando fino all'ultimo per le coperture del piano  
Le nuove misure: dal taglio dell'Irpef agli aiuti alle famiglie

Enrica Piovani / ROMA

Taglio dell'Irpef, rottamazione quinquies, sterilizzazione parziale dell'aumento dell'età pensionabile, aiuti alle famiglie, sanità, imprese. Le principali misure che andranno a comporre la prossima manovra da 16 miliardi sono abbozzate a grandi linee. Ma la partita è ancora aperta. Il nodo da sciogliere è il contributo in arrivo dalle banche: le trattative proseguiranno fino all'ultimo e il punto di caduta dovrebbe fermarsi poco sotto i 3 miliardi.

L'ipotesi sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, prevederebbe un meccanismo che passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofitto. Così la manovra slitta ad un altro Cdm in settimana, oggi sarà esaminato soltanto di Documento programmatico di bi-

lancio.

Il vertice di maggioranza di domenica sera a casa della premier Giorgia Meloni non sarebbe infatti stato risolutivo, come già il precedente. E in ambienti di maggioranza si riferisce di una situazione ancora «interlocutoria».

La manovra «non è chiusa», conferma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti incontrando ieri mattina a Palazzo Chigi le imprese. Dalle organizzazioni datoriali e di categoria arrivano molte sollecitazioni, dalla riduzione del peso fiscale sul cetto medio alla detassazione delle tredicesime, fino a transizione 5.0. Un grido d'allarme lo lancia Confindustria, preoccupata perché da gennaio terminano tutti gli incentivi e «l'industria italiana è nuda». Alla manovra «manca la parola crescita», tuona da Milano il presidente degli industriali Emanuele Orsini.

Al Mef intanto si lavora per chiudere il menù delle misure. Prima va sciolto il nodo delle banche. I colloqui bilaterali proseguono anche oggi. «Sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo», assicura il segretario generale della FABI, **Lando Maria Sileoni**. Si parte dall'obiettivo di ottenere 5 miliardi, caldeggiato dalla Lega ma non condiviso da tutti. Non a caso, secondo fonti parlamentari di maggioranza, il punto di caduta potrebbe essere trovato intorno ai 3 miliar-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1849 - T.1849 - smart

di. Cifra che potrebbe essere considerata accettabile anche dalle banche. L'ipotesi al momento sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofiti. Non si esclude poi che un sacrificio possa essere chiesto anche alle assicurazioni.

Una volta identificate le coperture, si risolveranno anche gli ultimi dettagli sugli interventi. Se sull'Irpef si va verso un taglio di due punti della seconda aliquota, lasciando invariato lo scaglione fino a 50mila euro, si tratta ancora sulla nuova rottamazione. Per superare lo scoglio dell'aumento dell'età pensionabile dal 2027 si studia una sterilizzazione parziale. Per la prima casa fuori dall'Isee l'ipotesi è un'esclusione «selettiva», fissando un tetto per il valore catastale.

## Verso la manovra



### IRPEF

- Taglio di due punti della **seconda aliquota**, dal 35% al 33%, per redditi tra **28.000** e **50.000** euro
- Vantaggio fino a **440** euro l'anno



### PACE FISCALE

- Nuova **rottamazione** delle cartelle, spalmata in nove anni e **108** rate
- Previsti **parametri** per limitare la misura ai contribuenti "meritevoli"



### PENSIONI

- Sterilizzazione selettiva dell'**aumento dell'età** pensionabile dal 2027
- Il blocco di **tre mesi** potrebbe essere graduale e non per tutti



### FAMIGLIE

- Lavori su detrazioni fiscali con il **quoziente familiare**
- Conferma del **congedo parentale** all'80% per tre mesi (anziché due)
- Attesi aiuti per le **mamme lavoratrici**
- Confermato il **bonus ristrutturazioni** al 50% sulla prima casa



### BANCHE

- Il governo punta a un **contributo "concertato"**, senza intenti "punitivi"
- Possibile **proroga** dell'intervento sulle Dta
- Entrate stimate: circa **2,5 miliardi** di euro

ANSA



Il ministro Giancarlo Giorgetti

## Slitta il varo

DATASTAMPA6640

DATASTAMPA6640

# Il contributo delle banche decisivo per la manovra

• Si tratta fino all'ultimo per le coperture, il nodo è ancora quello degli istituti bancari da cui sono attesi 2,8 miliardi

ENRICAPIOVAN

**ROMA** Taglio dell'Irpef, rottamazione quinquies, sterilizzazione parziale dell'aumento dell'età pensionabile, aiuti alle famiglie, sanità, imprese. Le principali misure che andranno a comporre la prossima manovra da 16 miliardi sono abbozzate a grandi linee. Ma la partita è ancora aperta. Il nodo da sciogliere è il contributo in arrivo dalle banche: le trattative proseguiranno fino all'ultimo e il punto di caduta dovrebbe fermarsi poco sotto i 3 miliardi. L'ipotesi sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, prevederebbe un meccanismo che passa attraverso la vecchia tassa sugli ex-

traprofiti.

**La partita**

Così la manovra slitta ad un altro Cdm in settimana, oggi sarà esaminato soltanto di Documento programmatico di bilancio.

Il vertice di maggioranza di domenica sera a casa della premier Giorgia Meloni non sarebbe infatti stato risolutivo, come già il precedente. E in ambienti di maggioranza si riferisce di una situazione ancora «interlocutoria». La manovra «non è chiusa», conferma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti incontrando ieri mattina a Palazzo Chigi le imprese.

Dalle organizzazioni datoriali e di categoria arrivano molte sollecitazioni, dalla riduzione del peso fiscale sul ceto medio alla detassazione delle tredicesime, fino a transizione 5.0. Un grido d'allarme lo lancia Confindustria, preoccupata perché da gennaio terminano tutti gli incentivi e «l'industria italiana è nuda». Alla manovra «manca la parola crescita», tuona da Mi-

lano il presidente degli industriali Emanuele Orsini.

Al Mef intanto si lavora per chiudere il menù delle misure. Prima va sciolto il nodo delle banche. I colloqui bilaterali proseguono anche oggi. «Sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo», assicura il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni. Si parte dall'obiettivo di ottenere 5 miliardi, caldeggiato dalla Lega ma non condiviso da tutti. Non a caso, secondo fonti parlamentari di maggioranza, il punto di caduta potrebbe essere trovato intorno ai 3 miliardi. Cifra che potrebbe essere considerata accettabile anche dalle banche. L'ipotesi al momento sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofiti. Non si esclude poi che, come già lo scorso anno, un sacrificio possa essere chiesto anche alle assicurazioni. Una volta identificate le coperture, si risolveranno anche gli ultimi dettagli sugli interventi.



Ultime battute Il ministro Giorgetti ANSA

**Orsini**

Il presidente degli industriali torna a ribadire la preoccupazione perché al piano delle misure «Manca la parola crescita»



Slitta il varo

DATASTAMPA6640

DATASTAMPA6640

# Il contributo delle banche decisivo per la manovra

## Orsini

Il presidente degli industriali torna a ribadire la preoccupazione perché al piano delle misure «Manca la parola crescita»

• Si tratta fino all'ultimo per le coperture, il nodo è ancora quello degli istituti bancari da cui sono attesi 2,8 miliardi

ENRICAPIOVAN

**ROMA** Taglio dell'Irpef, rottamazione quinquies, sterilizzazione parziale dell'aumento dell'età pensionabile, aiuti alle famiglie, sanità, imprese. Le principali misure che andranno a comporre la prossima manovra da 16 miliardi sono abbozzate a grandi linee. Ma la partita è ancora aperta. Il nodo da sciogliere è il contributo in arrivo dalle banche: le trattative proseguiranno fino all'ultimo e il punto di caduta dovrebbe fermarsi poco

sotto i 3 miliardi. L'ipotesi sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, prevederebbe un meccanismo che passa attraverso la vecchia taxa sugli extraprofiti.

## La partita

Così la manovra slitta ad un altro Cdm in settimana, oggi sarà esaminato soltanto di Documento programmatico di bilancio.

Il vertice di maggioranza di domenica sera a casa della premier Giorgia Meloni non sarebbe infatti stato risolutivo, come già il precedente. E in ambienti di maggioranza si riferisce di una situazione ancora «interlocutoria». La manovra «non è chiusa», conferma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti incontrando ieri mattina a Palazzo Chigi le imprese.

Dalle organizzazioni datoriali e di categoria arrivano molte sollecitazioni, dalla riduzione del peso fiscale sul ceto medio alla detassazione delle tredicesime, fino a transizione 5.0. Un grido d'allarme lo lancia Confindustria, preoccupata perché da gennaio terminano tutti gli incenti-

vi e «l'industria italiana è nuda». Alla manovra «manca la parola crescita», tuona da Milano il presidente degli industriali Emanuele Orsini.

Al Mef intanto si lavora per chiudere il menù delle misure. Prima va sciolto il nodo delle banche. I colloqui bilaterali proseguono anche oggi. «Sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo», assicura il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni. Si parte dall'obiettivo di ottenere 5 miliardi, caldeggiato dalla Lega ma non condiviso da tutti. Non a caso, secondo fonti parlamentari di maggioranza, il punto di caduta potrebbe essere trovato intorno ai 3 miliardi. Cifra che potrebbe essere considerata accettabile anche dalle banche. L'ipotesi al momento sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, passa attraverso la vecchia taxa sugli extraprofiti. Non si esclude poi che, come già lo scorso anno, un sacrificio possa essere chiesto anche alle assicurazioni. Una volta identificate le coperture, si risolveranno anche gli ultimi dettagli sugli interventi.



Ultime battute Il ministro Giorgetti ANSA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL\_CAL

# La manovra appesa al contributo banche Attesi 2,8 miliardi

**Slitta il varo.** In Cdm in settimana, si tratta fino all'ultimo  
La situazione viene definita ancora interlocutoria  
«Non è chiusa» ha confermato Giorgetti alle imprese

ROMA

**ENRICA PIOVAN**

Taglio dell'Irpef, rottamazione quinquies, sterilizzazione parziale dell'aumento dell'età pensionabile, aiuti alle famiglie, sanità, imprese. Le principali misure che andranno a comporre la prossima manovra da 16 miliardi sono abbozzate a grandi linee. Ma la partita è ancora aperta. Il nodo da sciogliere è il contributo in arrivo dalle banche: le trattative proseguiranno fino all'ultimo e il punto di caduta dovrebbe fermarsi poco sotto i 3 miliardi. L'ipotesi sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, prevederebbe un meccanismo che passa attraverso la vecchiaia sulla tassazione sugli extraprofiti.

Così la manovra slitta ad un altro Cdm in settimana, oggi sarà esaminato soltanto il Documento programmatico di bilancio. Il vertice di maggioranza di domenica sera a casa della premier Giorgia Meloni non sarebbe infatti stato risolutivo. E in ambienti di maggioranza si riferisce di una situazione ancora «interlocutoria». La manovra «non è chiusa», conferma il ministro dell'Economia Giancarlo

Giorgetti incontrando ieri mattina a Palazzo Chigi le imprese.

Dalle organizzazioni datoriali e di categoria arrivano molte sollecitazioni, dalla riduzione del peso fiscale sul ceti medio alla detassazione delle tredicesime, fino a transizione 5.0. Un grido d'allarme lo lancia Confindustria, preoccupata perché da gennaio terminano tutti gli incentivi e «l'industria italiana è nuda». Alla manovra «manca la parola crescita», tuona il presidente degli industriali Emanuele Orsini.

Al Mef intanto si lavora per chiudere il menù delle misure. Prima va sciolto il nodo delle banche. «Sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo», assicura il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**. Si parte dall'obiettivo di ottenere 5 miliardi, caldeggiato dalla Lega ma non condiviso da tutti. Non a caso, secondo fonti parlamentari di maggioranza, il punto di caduta potrebbe essere trovato intorno ai 3 miliardi. Cifra che potrebbe essere considerata accettabile anche dalle banche. L'ipotesi al momento sul tavolo passa

attraverso la vecchiaia sulla tassazione sugli extraprofiti. Non si esclude poi che un sacrificio possa essere chiesto anche alle assicurazioni. Se sull'Irpef si va verso un taglio di due punti della seconda aliquota, lasciando invariato lo scaglione fino a 50mila euro, si tratta ancora sulla nuova rottamazione: la Lega spinge per una rateizzazione ampia su 9 anni e 108 rate, ma nella maggioranza si punta ad introdurre come «garanzia» il pagamento di un acconto del 5%. Per superare lo scoglio dell'aumento dell'età pensionabile dal 2027 si studia una sterilizzazione parziale, anche se non si esclude che il nodo venga sciolto in sede parlamentare. Per la prima casa fuori dall'Isee l'ipotesi è un'esclusione «selettiva», fissando un tetto per il valore catastale. Per la Sanità dovrebbero arrivare 2,5 miliardi.

Per la famiglia si lavora ad un pacchetto di misure vicino al miliardo, dalla conferma del congedo all'80% al bonus mamme, dalle detrazioni fiscali con il quoziente familiare al bonus libri. In rampa di lancio la conferma del bonus ristrutturazioni al 50% sulle prime case.





Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è al lavoro per chiudere la legge di bilancio ANSA

■ **Ipotesi esclusione «selettiva» con un tetto per il valore catastale per prima casa fuori dall'Isee**

■ **Per la famiglia si lavora alla conferma tra l'altro del bonus mamme e del congedo all'80%**

■ **Il presidente degli industriali Orsini tuona: «Manca la parola crescita»**

# Si studia la nuova Manovra puntando su Irpef e pensioni

## Il nodo da sciogliere è il contributo in arrivo dalle banche

### SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

Si lavora ad un pacchetto da un miliardo dalla conferma del congedo all'80% al bonus mamme, dalle detrazioni fiscali al bonus libri

**ENRICA PIOVAN**

●ROMA. Taglio dell'Irpef, rottamazione quinquies, sterilizzazione parziale dell'aumento dell'età pensionabile, aiuti alle famiglie, sanità, imprese. Le principali misure che andranno a comporre la prossima manovra da 16 miliardi sono abbozzate a grandi linee. Ma la partita è ancora aperta. Il nodo da sciogliere è il contributo in arrivo dalle banche: le trattative proseguiranno fino all'ultimo e il punto di caduta dovrebbe fermarsi poco sotto i 3 miliardi. L'ipotesi sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, prevederebbe un meccanismo che passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofitto. La partita si chiuderà comunque solo a ridosso del varo della manovra domani pomeriggio in cdm. Riunione che non si esclude possa essere preceduta da un nuovo vertice tra gli alleati della maggioranza.

Il vertice di domenica sera a casa della premier Giorgia Meloni non sarebbe infatti stato risolutivo, come già il precedente. E in ambienti di maggioranza si riferisce di una situazione ancora «interlocutoria». La manovra «non è chiusa», conferma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti incontrando a Palazzo Chigi le imprese. Dalle organizzazioni datoriali e di categoria arrivano molte sollecitazioni, dalla riduzione del peso fiscale sul ceto medio alla detassazione delle tredicesime, fino a transizione 5.0. Un grido d'allarme lo lancia Confindustria, preoccupata perché da gennaio terminano tutti gli incentivi e «l'industria italiana è nuda».

Al Mef intanto si lavora per chiudere il menù delle misure. Sapendo che la coperta è corta e che non tutti - associazioni, ma anche forze politiche - potranno essere accontentati. Prima va sciolto il nodo delle banche. I colloqui bilaterali vanno avanti per tutto il giorno e proseguiranno anche domani. «Sono con-

vinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo», assicura il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**. Si parte dall'obiettivo di ottenere 5 miliardi, caldeggiato dalla Lega ma non condiviso da tutti. Non a caso, secondo fonti parlamentari di maggioranza, il punto di caduta potrebbe essere trovato intorno ai 3 miliardi. Cifra che potrebbe essere considerata accettabile anche dalle banche. L'ipotesi al momento sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofitto che ha visto le banche evitare la tassazione mettendo a riserva 6,2 miliardi: cifra che potrà ora essere svincolata pagando un contributo straordinario attorno al 26-27% (molto più basso del 40% previsto inizialmente); il resto arriverà dagli azionisti attraverso il 26% sulle rendite finanziarie. Non si esclude poi che, come già lo scorso anno, un sacrificio possa essere chiesto anche alle assicurazioni. Una volta identificate le coperture, si risolveranno anche gli ultimi dettagli sugli interventi. Se sull'Irpef si va verso un taglio di due punti della seconda aliquota, lasciando invariato lo scaglione fino a 50mila euro, si tratta ancora sulla nuova rottamazione: la Lega spinge per una rateizzazione ampia su 9 anni e 108 rate, ma nella maggioranza si punta ad introdurre come «garanzia» il pagamento di un acconto del 5%. Per superare lo scoglio dell'aumento dell'età pensionabile dal 2027 si studia una sterilizzazione parziale, anche se non si esclude che il nodo venga sciolto in sede parlamentare. Per la prima casa fuori dall'Isee l'ipotesi è un'esclusione «selettiva», fissando un tetto per il valore catastale. Per la Sanità, cui dovrebbero arrivare 2,5 miliardi, il ministro Schillaci punta sulle nuove assunzioni di medici e infermieri. Per la famiglia si lavora ad un pacchetto di misure vicino al miliardo, dalla conferma del congedo all'80% al bonus mamme, dalle detrazioni fiscali con il quoziente familiare al bonus libri. Potrebbe trovare posto anche un nuovo intervento sui fringe benefit.

[Ansa]



**IL MINISTRO**  
**La manovra**  
**«non è**  
**chiusa»**  
**ha**  
**confermato**  
**ieri Giancarlo**  
**Giorgetti**  
**incontrando**  
**a Palazzo**  
**Chigi**  
**le imprese**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1679 - T.1746

## Slitta il varo

DATASTAMPA6640

DATASTAMPA6640

# Il contributo delle banche decisivo per la manovra

• Si tratta fino all'ultimo per le coperture, il nodo è ancora quello degli istituti bancari da cui sono attesi 2,8 miliardi

ENRICAPIOVAN

**ROMA** Taglio dell'Irpef, rottamazione quinquies, sterilizzazione parziale dell'aumento dell'età pensionabile, aiuti alle famiglie, sanità, imprese. Le principali misure che andranno a comporre la prossima manovra da 16 miliardi sono abbozzate a grandi linee. Ma la partita è ancora aperta. Il nodo da sciogliere è il contributo in arrivo dalle banche: le trattative proseguiranno fino all'ultimo e il punto di caduta dovrebbe fermarsi poco sotto i 3 miliardi. L'ipotesi sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, prevederebbe un meccanismo che passa attraverso la vecchia tassa sugli ex-

traprofiti.

**La partita**

Così la manovra slitta ad un altro Cdm in settimana, oggi sarà esaminato soltanto di Documento programmatico di bilancio.

Il vertice di maggioranza di domenica sera a casa della premier Giorgia Meloni non sarebbe infatti stato risolutivo, come già il precedente. E in ambienti di maggioranza si riferisce di una situazione ancora «interlocutoria». La manovra «non è chiusa», conferma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti incontrando ieri mattina a Palazzo Chigi le imprese.

Dalle organizzazioni datoriali e di categoria arrivano molte sollecitazioni, dalla riduzione del peso fiscale sul ceto medio alla detassazione delle tredicesime, fino a transizione 5.0. Un grido d'allarme lo lancia Confindustria, preoccupata perché da gennaio terminano tutti gli incentivi e «l'industria italiana è nuda». Alla manovra «manca la parola crescita», tuona da Mi-

lano il presidente degli industriali Emanuele Orsini.

Al Mef intanto si lavora per chiudere il menù delle misure. Prima va sciolto il nodo delle banche. I colloqui bilaterali proseguono anche oggi. «Sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo», assicura il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**. Si parte dall'obiettivo di ottenere 5 miliardi, caldeggiato dalla Lega ma non condiviso da tutti. Non a caso, secondo fonti parlamentari di maggioranza, il punto di caduta potrebbe essere trovato intorno ai 3 miliardi. Cifra che potrebbe essere considerata accettabile anche dalle banche. L'ipotesi al momento sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofiti. Non si esclude poi che, come già lo scorso anno, un sacrificio possa essere chiesto anche alle assicurazioni. Una volta identificate le coperture, si risolveranno anche gli ultimi dettagli sugli interventi.

**Orsini**

Il presidente degli industriali toma a ribadire la preoccupazione perché al piano delle misure «Manca la parola crescita»





**Ultime battute** Il ministro Giorgetti ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL\_LOM

# La manovra appesa al contributo banche Attesi 2,8 miliardi

Slitta il varo ad un altro Cdm in settimana, si tratta fino all'ultimo  
Tra le misure il taglio Irpef e l'esclusione prima casa dall'Isee

Enrica Piovan

## ROMA

● Taglio dell'Irpef, rottamazione parziale dell'aumento dell'età pensionabile, aiuti alle famiglie, sanità, imprese. Le principali misure che andranno a comporre la prossima manovra da 16 miliardi sono abbozzate a grandi linee. Ma la partita è ancora aperta. Il nodo da sciogliere è il contributo in arrivo dalle banche: le trattative proseguiranno fino all'ultimo e il punto di caduta dovrebbe fermarsi poco sotto i 3 miliardi. L'ipotesi sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, prevederebbe un meccanismo che passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofitti.

Così la manovra slitta ad un altro Cdm in settimana, oggi sarà esaminato soltanto di Documento programmatico di bilancio. Il vertice di maggioranza di domenica sera a casa della premier Giorgia Meloni non sarebbe infatti stato risolutivo. E in ambienti di maggioranza si riferisce di una situazione ancora «interlocutoria». La manovra «non è chiusa», conferma il ministro dell'Economia Giancarlo

Giorgetti incontrando ieri mattina a Palazzo Chigi le imprese. Dalle organizzazioni datoriali e di categoria arrivano molte sollecitazioni, dalla riduzione del peso fiscale sul ceto medio alla detassazione delle tredicesime, fino a transizione 5.0. Un grido d'allarme lo lancia Confindustria, preoccupata perché da gennaio terminano tutti gli incentivi e «l'industria italiana è nuda». Alla manovra «manca la parola crescita», tuona il presidente degli industriali Emanuele Orsini.

Al Mef intanto si lavora per chiudere il menù delle misure. Prima va sciolto il nodo delle banche. «Sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo», assicura il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. Si parte dall'obiettivo di ottenere 5 miliardi, caldeggiato dalla Lega ma non condiviso da tutti. Non a caso, secondo fonti parlamentari di maggioranza, il punto di caduta potrebbe essere trovato intorno ai 3 miliardi. Cifre che potrebbero essere considerate accettabili anche dalle banche. L'ipotesi al momento sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofitti. Non si esclude poi

che, come già lo scorso anno, un sacrificio possa essere chiesto anche alle assicurazioni.

Una volta identificate le coperture, si risolveranno anche gli ultimi dettagli sugli interventi. Se sull'Irpef si va verso un taglio di due punti della seconda aliquota, lasciando invariato lo scaglione fino a 50 mila euro, si tratta ancora sulla nuova rottamazione: la Lega spinge per una rateizzazione ampia su 9 anni e 108 rate, ma nella maggioranza si punta ad introdurre come «garanzia» il pagamento di un acconto del 5%. Per superare lo scoglio dell'aumento dell'età pensionabile dal 2027 si studia una sterilizzazione parziale, anche se non si esclude che il nodo venga sciolto in sede parlamentare. Per la prima casa fuori dall'Isee l'ipotesi è un'esclusione «selettiva», fissando un tetto per il valore catastale. Alla Sanità, dovrebbero arrivare 2,5 miliardi. Per la famiglia si lavora ad un pacchetto di misure vicino al miliardo, dalla conferma del congedo all'80% al bonus mamme, dalle detrazioni fiscali con il quoziente familiare al bonus libri. In rampa di lancio la conferma del bonus ristrutturazioni al 50% sulle prime case.





Il ministro Giorgetti ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL\_SAR

**IL BILANCIO**  
DATASTAMPA6640 DATASTAMPA6640

# «È MANOVRA SENZA UNA CRESCITA»



## Confindustria critica, Giorgetti: non è chiusa

■ A PAGINA 11

### LA CRITICA DELLE IMPRESE ALLA FINANZIARIA

# UNA MANOVRA SENZA CRESCITA

**DI ENRICA PIOVANI**

Taglio dell'Irpef, rottamazione quinquies, sterilizzazione parziale dell'aumento dell'età pensionabile, aiuti alle famiglie, sanità, imprese. Le principali misure che andranno a comporre la prossima manovra da 16 miliardi sono abbozzate a grandi linee. Ma la partita è ancora aperta. Il nodo da sciogliere è il contributo in arrivo dalle banche: le trattative proseguiranno fino all'ultimo e il punto di caduta dovrebbe fermarsi poco sotto i 3 miliardi. L'ipotesi sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, prevederebbe un meccanismo che passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofitti. La partita si chiuderà comunque solo a ridosso del varo della manovra domani pomeriggio in cdm. Riunione che non si esclude possa essere preceduta da un nuovo vertice domani mattina tra gli alleati della maggioranza. Il vertice di maggioranza di domenica sera a casa della premier Giorgia Meloni non sarebbe infatti stato risolutivo, come già il precedente. E in ambienti di maggioranza si riferisce di una situazione ancora "interlocutoria". La manovra "non è chiusa", conferma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti incontrando in mattinata a Palazzo Chigi le imprese. Dalle organizzazioni datoriali e di categoria arrivano molte sollecitazioni, dalla riduzione del

Taglio dell'Irpef, rottamazione quinquies, sterilizzazione parziale dell'aumento dell'età pensionabile, aiuti alle famiglie, sanità, imprese. Le principali misure che andranno a comporre la prossima manovra da 16 miliardi sono abbozzate a grandi linee. Ma la partita è ancora aperta. Il nodo da sciogliere è il contributo in arrivo dalle banche: le trattative proseguiranno fino all'ultimo e il punto di caduta dovrebbe fermarsi poco sotto i 3 miliardi. L'ipotesi sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, prevederebbe un meccanismo che passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofitti. La partita si chiuderà comunque solo a ridosso del varo della manovra domani pomeriggio in cdm. Riunione che non si esclude possa essere preceduta da un nuovo vertice domani mattina tra gli alleati della maggioranza. Il vertice di maggioranza di domenica sera a casa della premier Giorgia Meloni non sarebbe infatti stato risolutivo, come già il precedente. E in ambienti di maggioranza si riferisce di una situazione ancora "interlocutoria". La manovra "non è chiusa", conferma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti incontrando in mattinata a Palazzo Chigi le imprese. Dalle organizzazioni datoriali e di categoria arrivano molte sollecitazioni, dalla riduzione del



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - SL\_PUG

peso fiscale sul ceto medio alla detassazione delle tredicesime, fino a transizione 5.0. Un grido d'allarme lo lancia Confindustria, preoccupata perché da gennaio terminano tutti gli incentivi e "l'industria italiana è nuda". Alla manovra "manca la parola crescita", tuona da Milano il presidente degli industriali Emanuele Orsini. Al Mef intanto si lavora per chiudere il menù delle misure. Sapendo che la coperta è corta e che non tutti - associazioni, ma anche forze politiche - potranno essere accontentati. Prima va sciolto il nodo delle banche. I colloqui bilaterali vanno avanti per tutto il giorno e proseguiranno anche domani. "Sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo", assicura il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. Si parte dall'obiettivo di ottenere 5 miliardi, caldeggiato dalla Lega ma non condiviso da tutti. Non a caso, secondo fonti parlamentari di maggioranza, il punto di caduta potrebbe essere trovato intorno ai 3 miliardi. Cifra che potrebbe essere considerata accettabile anche dalle banche. L'ipotesi al momento sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, passa attraverso la vecchia tassa sugli extra-profitti che ha visto le banche evitare la tassazione mettendo a riserva 6,2 miliardi: cifra che potrà ora essere svincolata pagando un contributo straordinario attorno al 26-27% (molto più basso del 40% previsto inizialmente); il resto arriverà dagli azionisti attraverso il 26% sulle rendite finanziarie. Non si esclude poi che, come già lo scorso anno, un sacrificio possa essere chiesto anche alle assicurazioni. Una volta identificate le coperture, si risolveranno anche gli ultimi dettagli sugli interventi. Se sull'Irpef si va verso un taglio di due punti della seconda aliquota, lasciando invariato

lo scaglione fino a 50mila euro, si tratta ancora sulla nuova rottamazione: la Lega spinge per una rateizzazione ampia su 9 anni e 108 rate, ma nella maggioranza si punta ad introdurre come 'garanzia' il pagamento di un acconto del 5%. Per superare lo scoglio dell'aumento dell'età pensionabile dal 2027 si studia una sterilizzazione parziale, anche se non si esclude che il nodo venga sciolto in sede parlamentare. Per la prima casa fuori dall'Isee l'ipotesi è un'esclusione 'selettiva', fissando un tetto per il valore catastale. Per la Sanità, cui dovrebbero arrivare 2,5 miliardi, il ministro Schillaci punta sulle nuove assunzioni di medici e infermieri. Per la famiglia si lavora ad un pacchetto di misure vicino al miliardo, dalla conferma del congedo all'80% al bonus mamme, dalle detrazioni fiscali con il quoziente familiare al bonus libri. Potrebbe trovare posto anche un nuovo intervento sui fringe benefit. In rampa di lancio la conferma del bonus ristrutturazioni al 50% sulle prime case. Nel capitolo imprese si valutano la conferma dell'Ires premiale, un nuovo meccanismo che sostituisca Transizione 5.0 e aiuti contro il caro-energia. Si lavora anche ad un Fondo per la ricerca per una programmazione stabile dei bandi.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - SL\_PUG

IL VARO SLITTA A UN ALTRO CONSIGLIO DEI MINISTRI IN SETTIMANA

# Manovra, è rebus Il contributo banche resta fondamentale Attesi 2,8 miliardi

Si sta trattando fino all'ultimo per le coperture del piano  
Dal taglio dell'Irpef agli aiuti alle famiglie le nuove misure

Enrica Piovan / ROMA

Taglio dell'Irpef, rottamazione quinquies, sterilizzazione parziale dell'aumento dell'età pensionabile, aiuti alle famiglie, sanità, imprese. Le principali misure che andranno a comporre la prossima manovra da 16 miliardi sono abbozzate a grandi linee. Ma la partita è ancora aperta. Il nodo da sciogliere è il contributo in arrivo dalle banche: le trattative proseguiranno fino all'ultimo e il punto di caduta dovrebbe fermarsi poco sotto i 3 miliardi.

L'ipotesi sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, prevederebbe un meccanismo che passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofiti.

## LA PARTITA

Così la manovra slitta ad un altro Cdm in settimana, oggi sarà esaminato soltanto di Documento programmatico di bilancio.

Il vertice di maggioranza di domenica sera a casa della premier Giorgia Meloni non sareb-

be infatti stato risolutivo, come già il precedente. E in ambienti di maggioranza si riferisce di una situazione ancora «interlocutoria». La manovra «non è chiusa», conferma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti incontrando ieri mattina a Palazzo Chigi le imprese. Dalle organizzazioni datoriali e di categoria arrivano molte sollecitazioni, dalla riduzione del peso fiscale sul ceto medio alla detassazione delle tredicesime, fino a transizione 5.0. Un grido d'allarme lo lancia Confindustria, preoccupata perché da gennaio terminano tutti gli incentivi e «l'industria italiana è nuda». Alla manovra «manca la parola crescita», tuona da Milano il presidente degli industriali Emanuele Orsini. Al Mef intanto si lavora per chiudere il menù delle misure. Prima va sciolto il nodo delle banche. I colloqui bilaterali proseguono anche oggi. «Sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo», assicura il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. Si parte

dall'obiettivo di ottenere 5 miliardi, caldeggiato dalla Lega ma non condiviso da tutti. Non a caso, secondo fonti parlamentari di maggioranza, il punto di caduta potrebbe essere trovato intorno ai 3 miliardi. Cifra che potrebbe essere considerata accettabile anche dalle banche. L'ipotesi al momento sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofiti. Non si esclude poi che un sacrificio possa essere chiesto anche alle assicurazioni.

Una volta identificate le coperture, si risolveranno anche gli ultimi dettagli sugli interventi. Se sull'Irpef si va verso un taglio di due punti della seconda aliquota, lasciando invariato lo scaglione fino a 50 mila euro, si tratta ancora sulla nuova rottamazione. Per superare lo scoglio dell'aumento dell'età pensionabile dal 2027 si studia una sterilizzazione parziale. Per la prima casa fuori dall'Issee l'ipotesi è un'esclusione «selettiva», fissando un tetto per il valore catastale. —



## Verso la manovra

### IRPEF

- Taglio di due punti della **seconda aliquota**, dal **35%** al **33%**, per redditi tra **28.000** e **50.000** euro
- Vantaggio fino a **440** euro l'anno

### PACE FISCALE

- Nuova **rottamazione** delle cartelle, spalmata in nove anni e **108 rate**
- Previsti **parametri** per limitare la misura ai contribuenti "meritevoli"

### PENSIONI

- Sterilizzazione selettiva dell'**aumento dell'età** pensionabile dal 2027
- Il blocco di **tre mesi** potrebbe essere graduale e non per tutti

### FAMIGLIE

- Lavori su detrazioni fiscali con il **quoziente familiare**
- Conferma del **congedo parentale** all'80% per tre mesi (anziché due)
- Attesi aiuti per le **mamme lavoratrici**
- Confermato il **bonus ristrutturazioni** al 50% sulla prima casa

### BANCHE

- Il governo punta a un **contributo** "concertato", senza intenti "punitivi"
- Possibile **proroga** dell'intervento sulle Dta
- Entrate stimate: circa **2,5 miliardi** di euro



Il ministro Giancarlo Giorgetti

IL VARO SLITTA AD UN ALTRO CONSIGLIO DEI MINISTRI IN SETTIMANA

# Manovra, è rebus Il contributo banche resta fondamentale Attesi 2,8 miliardi

Si sta trattando fino all'ultimo per le coperture del piano  
Dal taglio dell'Irpef agli aiuti alle famiglie le nuove misure

**Enrica Piovan** / ROMA

Taglio dell'Irpef, rottamazione quinquies, sterilizzazione parziale dell'aumento dell'età pensionabile, aiuti alle famiglie, sanità, imprese. Le principali misure che andranno a comporre la prossima manovra da 16 miliardi sono abbozzate a grandi linee. Ma la partita è ancora aperta. Il nodo da sciogliere è il contributo in arrivo dalle banche: le trattative proseguiranno fino all'ultimo e il punto di caduta dovrebbe fermarsi poco sotto i 3 miliardi.

L'ipotesi sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, prevederebbe un meccanismo che passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofiti.

## LA PARTITA

Così la manovra slitta ad un altro Cdm in settimana, oggi sarà esaminato soltanto di Documento programmatico di bilancio.

Il vertice di maggioranza di domenica sera a casa della premier Giorgia Meloni non sareb-

be infatti stato risolutivo, come già il precedente. E in ambienti di maggioranza si riferisce di una situazione ancora «interlocutoria». La manovra «non è chiusa», conferma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti incontrando ieri mattina a Palazzo Chigi le imprese. Dalle organizzazioni datoriali e di categoria arrivano molte sollecitazioni, dalla riduzione del peso fiscale sul ceto medio alla detassazione delle tredicesime, fino a transizione 5.0. Un grido d'allarme lo lancia Confindustria, preoccupata perché da gennaio terminano tutti gli incentivi e «l'industria italiana è nuda». Alla manovra «manca la parola crescita», tuona da Milano il presidente degli industriali Emanuele Orsini. Al Mef intanto si lavora per chiudere il menù delle misure. Prima va sciolto il nodo delle banche. I colloqui bilaterali proseguono anche oggi. «Sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo», assicura il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**. Si parte

dall'obiettivo di ottenere 5 miliardi, caldeggiato dalla Lega ma non condiviso da tutti. Non a caso, secondo fonti parlamentari di maggioranza, il punto di caduta potrebbe essere trovato intorno ai 3 miliardi. Cifra che potrebbe essere considerata accettabile anche dalle banche. L'ipotesi al momento sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofiti. Non si esclude poi che un sacrificio possa essere chiesto anche alle assicurazioni.

Una volta identificate le coperture, si risolveranno anche gli ultimi dettagli sugli interventi. Se sull'Irpef si va verso un taglio di due punti della seconda aliquota, lasciando invariato lo scaglione fino a 50mila euro, si tratta ancora sulla nuova rottamazione. Per superare lo scoglio dell'aumento dell'età pensionabile dal 2027 si studia una sterilizzazione parziale. Per la prima casa fuori dall'I-see l'ipotesi è un'esclusione «selettiva», fissando un tetto per il valore catastale. —



## Verso la manovra



## IRPEF

- Taglio di due punti della **seconda aliquota**, dal 35% al 33%, per redditi tra **28.000** e **50.000** euro
- Vantaggio fino a **440** euro l'anno



## PACE FISCALE

- Nuova **rottamazione** delle cartelle, spalmata in nove anni e **108 rate**
- Previsti **parametri** per limitare la misura ai contribuenti "meritevoli"



## PENSIONI

- Sterilizzazione selettiva dell'**aumento dell'età** pensionabile dal 2027
- Il blocco di **tre mesi** potrebbe essere graduale e non per tutti



## FAMIGLIE

- Lavori su detrazioni fiscali con il **quoziente familiare**
- Conferma del **congedo parentale** all'80% per tre mesi (anziché due)
- Attesi aiuti per le **mamme lavoratrici**
- Confermato il **bonus ristrutturazioni** al 50% sulla prima casa



## BANCHE

- Il governo punta a un **contributo** "concertato", senza intenti "punitivi"
- Possibile **proroga** dell'intervento sulle Dta
- Entrate stimate: circa **2,5 miliardi** di euro

ANSA



Il ministro Giancarlo Giorgetti

IL VARO SLITTA A UN ALTRO CONSIGLIO DEI MINISTRI IN SETTIMANA

# Manovra, è rebus Il contributo banche resta fondamentale Attesi 2,8 miliardi

Si sta trattando fino all'ultimo per le coperture del piano  
Dal taglio dell'Irpef agli aiuti alle famiglie le nuove misure

Enrica Piovan / ROMA

Taglio dell'Irpef, rottamazione quinquies, sterilizzazione parziale dell'aumento dell'età pensionabile, aiuti alle famiglie, sanità, imprese. Le principali misure che andranno a comporre la prossima manovra da 16 miliardi sono abbozzate a grandi linee. Ma la partita è ancora aperta. Il nodo da sciogliere è il contributo in arrivo dalle banche: le trattative proseguiranno fino all'ultimo e il punto di caduta dovrebbe fermarsi poco sotto i 3 miliardi.

L'ipotesi sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, prevederebbe un meccanismo che passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofiti.

## LA PARTITA

Così la manovra slitta ad un altro Cdm in settimana, oggi sarà esaminato soltanto di Documento programmatico di bilancio.

Il vertice di maggioranza di domenica sera a casa della premier Giorgia Meloni non sareb-

be infatti stato risolutivo, come già il precedente. E in ambienti di maggioranza si riferisce di una situazione ancora «interlocutoria». La manovra «non è chiusa», conferma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti incontrando ieri mattina a Palazzo Chigi le imprese. Dalle organizzazioni datoriali e di categoria arrivano molte sollecitazioni, dalla riduzione del peso fiscale sul ceto medio alla detassazione delle tredicesime, fino a transizione 5.0. Un grido d'allarme lo lancia Confindustria, preoccupata perché da gennaio terminano tutti gli incentivi e «l'industria italiana è nuda». Alla manovra «manca la parola crescita», tuona da Milano il presidente degli industriali Emanuele Orsini. Al Mef intanto si lavora per chiudere il menù delle misure. Prima va sciolto il nodo delle banche. I colloqui bilaterali proseguono anche oggi. «Sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo», assicura il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. Si parte

dall'obiettivo di ottenere 5 miliardi, caldeggiato dalla Lega ma non condiviso da tutti. Non a caso, secondo fonti parlamentari di maggioranza, il punto di caduta potrebbe essere trovato intorno ai 3 miliardi. Cifra che potrebbe essere considerata accettabile anche dalle banche. L'ipotesi al momento sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofiti. Non si esclude poi che un sacrificio possa essere chiesto anche alle assicurazioni.

Una volta identificate le coperture, si risolveranno anche gli ultimi dettagli sugli interventi. Se sull'Irpef si va verso un taglio di due punti della seconda aliquota, lasciando invariato lo scaglione fino a 50 mila euro, si tratta ancora sulla nuova rottamazione. Per superare lo scoglio dell'aumento dell'età pensionabile dal 2027 si studia una sterilizzazione parziale. Per la prima casa fuori dall'Issee l'ipotesi è un'esclusione «selettiva», fissando un tetto per il valore catastale. —



## Verso la manovra



### IRPEF

- Taglio di due punti della **seconda aliquota**, dal 35% al 33%, per redditi tra 28.000 e 50.000 euro
- Vantaggio fino a 440 euro l'anno



### PACE FISCALE

- Nuova **rottamazione** delle cartelle, spalmata in nove anni e 108 rate
- Previsti **parametri** per limitare la misura ai contribuenti "meritevoli"



### PENSIONI

- Sterilizzazione selettiva dell'**aumento dell'età** pensionabile dal 2027
- Il blocco di **tre mesi** potrebbe essere graduale e non per tutti



### FAMIGLIE

- Lavori su detrazioni fiscali con il **quoziente familiare**
- Conferma del **congedo parentale** all'80% per tre mesi (anziché due)
- Attesi aiuti per le **mamme lavoratrici**
- Confermato il **bonus ristrutturazioni** al 50% sulla prima casa



### BANCHE

- Il governo punta a un **contributo "concertato"**, senza intenti "punitivi"
- Possibile **proroga** dell'intervento sulle Dta
- Entrate stimate: circa **2,5 miliardi** di euro



Il ministro Giancarlo Giorgetti

# Slitta il varo «Non è chiusa», dice Giorgetti ma si tratta fino all'ultimo Manovra, banche decisive Si attendono 2,8 miliardi

**Orsini**

Tuona da Milano il presidente degli industriali: «Manca la parola crescita»

» **Roma** Taglio dell'Irpef, rottamazione quinquies, sterilizzazione parziale dell'aumento dell'età pensionabile, aiuti alle famiglie, sanità, imprese. Le principali misure che andranno a comporre la prossima manovra da 16 miliardi sono abbozzate a grandi linee. Ma la partita è ancora aperta. Il nodo da sciogliere è il contributo in arrivo dalle banche: le trattative proseguiranno fino all'ultimo e il punto di caduta dovrebbe fermarsi poco sotto i 3 miliardi. L'ipotesi sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, prevederebbe un meccanismo che passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofiti. Così la manovra slitta ad un altro Cdm in settimana, oggi sarà esaminato soltanto il Documento programmatico di bilancio.

Il vertice di maggioranza di domenica sera a casa della premier Giorgia Meloni non sarebbe infatti stato risolutivo. E in ambienti di maggioranza si riferisce di una situazione ancora «interlocutoria». La manovra «non è chiusa», conferma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti incontrando a Palazzo Chigi le imprese.

Dalle organizzazioni datoriali e di categoria arrivano molte sollecitazioni, dalla riduzione del peso fiscale sul ceto medio alla detassazione delle tredicesime, fino a transizione 5.0. Un grido d'allarme lo lancia Confindustria, preoccupata perché da gennaio terminano tutti gli incentivi e «l'industria italiana è nuda». Alla manovra «manca la parola crescita», tuona da Milano il presidente degli industriali Emanuele Orsini.

Al Mef intanto si lavora per chiudere il menù delle misure. Prima va sciolto il nodo delle banche. I colloqui bilaterali proseguono anche oggi. «Sono

convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo», assicura il segretario generale della **Fabi, Lando Maria Sileoni**. Si parte dall'obiettivo di ottenere 5 miliardi, caldeggiato dalla Lega ma non condiviso da tutti. Non a caso, secondo fonti parlamentari di maggioranza, il punto di caduta potrebbe essere trovato intorno ai 3 miliardi. Cifra che potrebbe essere considerata accettabile anche dalle banche. L'ipotesi al momento sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofiti. Non si esclude poi che, come già lo scorso anno, un sacrificio possa essere chiesto anche alle assicurazioni.

Una volta identificate le coperture, si risolveranno anche gli ultimi dettagli sugli interventi. Se sull'Irpef si va verso un taglio di due punti della seconda aliquota, lasciando invariato lo scaglione fino a 50mila euro, si tratta ancora sulla nuova rottamazione: la Lega spinge per una rateizzazione ampia su 9 anni e 108 rate, ma nella maggioranza si punta ad introdurre come «garanzia» il pagamento di un acconto del 5%. Per superare lo scoglio dell'aumento dell'età pensionabile dal 2027 si studia una sterilizzazione parziale, anche se non si esclude che il nodo venga sciolto in sede parlamentare. Per la prima casa fuori dall'Isee l'ipotesi è un'esclusione «selettiva», fissando un tetto per il valore catastale. Per la Sanità, cui dovrebbero arrivare 2,5 miliardi, il ministro Schillaci punta sulle nuove assunzioni di medici e infermieri. Per la famiglia si lavora ad un pacchetto di misure vicino al miliardo, dalla conferma del congedo all'80% al bonus mamme, dalle detrazioni fiscali con il quoziente familiare al bonus libri. In rampa di lancio la conferma del bonus ristrutturazioni al 50% sulle prime case.

**Enrica Piovani**



## Verso la manovra

DATASTAMPA6640

### IRPEF

- Taglio di due punti della **seconda aliquota**, dal **35%** al **33%**, per redditi tra **28.000** e **50.000** euro
- Vantaggio fino a **440** euro l'anno

### FAMIGLIE

- Lavori su detrazioni fiscali con il **quoziente familiare**
- Conferma del **congedo parentale** all'80% per tre mesi (anziché due)
- Attesi aiuti per le **mamme lavoratrici**

### PACE FISCALE

- Nuova **rottamazione** delle cartelle, spalmata in nove anni e **108 rate**
- Previsti **parametri** per limitare la misura ai contribuenti "meritevoli"

### BANCHE

- Il governo punta a un **contributo "concertato"**, senza intenti "punitivi"
- Possibile **proroga** dell'intervento sulle Dta
- Entrate stimate: circa **2,5 miliardi** di euro

### PENSIONI

- Sterilizzazione selettiva dell'**aumento dell'età** pensionabile dal 2027
- Il blocco di **tre mesi** potrebbe essere graduale e non per tutti

ANSA

# La manovra rimane appesa alle banche

**LA STRATEGIA** *Governmento al lavoro per la legge di bilancio*

**ROMA** - Taglio dell'Irpef, rottamazione quinquies, sterilizzazione parziale dell'aumento dell'età pensionabile, aiuti alle famiglie, sanità, imprese. Le principali misure che andranno a comporre la prossima manovra da 16 miliardi sono abbozzate a grandi linee. Ma la partita è ancora aperta.

## Il nodo banche

Il nodo da sciogliere è il contributo in arrivo dalle banche: le trattative proseguiranno fino all'ultimo e il punto di caduta dovrebbe fermarsi poco sotto i 3 miliardi. L'ipotesi sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, prevederebbe un meccanismo che passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofiti. Il Consiglio dei Ministri di oggi, secondo quanto si apprende, potrebbe esaminare soltanto il Documento programmatico di bilancio, da inviare a Bruxelles entro il 15 ottobre. Potrebbe invece servire ancora qualche giorno per la manovra, per la quale c'è tempo fino al 20 ottobre per l'invio alle Camere: il testo arriverebbe quindi sul tavolo di un altro Cdm sempre in settimana. Non si esclude un nuovo vertice tra gli alleati della maggioranza: quello di domenica sera a casa della premier Giorgia Meloni non sarebbe infatti stato risolutivo. La manovra «non è chiusa», ha confermato il

ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti incontrando ieria Palazzo Chigi le imprese. Un grido d'allarme lo lancia Confindustria, preoccupata perché da gennaio terminano tutti gli incentivi e «l'industria italiana è nuda». Alla manovra «manca la parola crescita», tuona da Milano il presidente degli industriali Emanuele Orsini. Al Mef intanto si lavora per chiudere il menù delle misure. Sapendo che la coperta è corta e che non tutti - associazioni, ma anche forze politiche - potranno essere accontentati. Prima va sciolto il nodo delle banche. I colloqui bilaterali vanno avanti per tutto il giorno e proseguiranno anche domani. «Sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo», assicura il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**. Si parte dall'obiettivo di ottenere 5 miliardi, caldeggiato dalla Lega ma non condiviso da tutti. Non a caso, secondo fonti parlamentari di maggioranza, il punto di caduta potrebbe essere trovato intorno ai 3 miliardi. Cifra che potrebbe essere considerata accettabile anche dalle banche. L'ipotesi al momento sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofiti che ha visto le banche evitare la tassazione mettendo a riserva 6,2 miliardi: cifra che po-

trà ora essere svincolata pagando un contributo straordinario attorno al 26-27% (molto più basso del 40% previsto inizialmente); il resto arriverà dagli azionisti attraverso il 26% sulle rendite finanziarie. Non si esclude poi che, come già lo scorso anno, un sacrificio possa essere chiesto anche alle assicurazioni.

## L'Irpef

Se sull'Irpef si va verso un taglio di due punti della seconda aliquota, lasciando invariato lo scaglione fino a 50 mila euro, si tratta ancora sulla nuova rottamazione: la Lega spinge per una rateizzazione ampia su 9 anni e 108 rate, ma nella maggioranza si punta ad introdurre come garanzia il pagamento di un acconto del 5%. Per la prima casa fuori dall'Isee l'ipotesi è un'esclusione selettiva, fissando un tetto per il valore catastale. Per la Sanità, cui dovrebbero arrivare 2,5 miliardi, il ministro Schillaci punta sulle nuove assunzioni di medici e infermieri. Per la famiglia si lavora ad un pacchetto di misure vicino al miliardo, dalla conferma del congedo all'80% al bonus mamme, dalle detrazioni fiscali con il quoziente familiare al bonus libri. Potrebbe trovare posto anche un nuovo intervento sui fringe benefit. Va verso la conferma il bonus ristrutturazioni al 50% sulle prime case.



## Verso la manovra



### IRPEF

- Taglio di due punti della **seconda aliquota**, dal **35%** al **33%**, per redditi tra **28.000** e **50.000** euro
- Vantaggio fino a **440** euro l'anno



### PACE FISCALE

- Nuova **rottamazione** delle cartelle, spalmata in nove anni e **108 rate**
- Previsti **parametri** per limitare la misura ai contribuenti "meritevoli"



### PENSIONI

- Sterilizzazione selettiva dell'**aumento dell'età** pensionabile dal 2027
- Il blocco di **tre mesi** potrebbe essere graduale e non per tutti



### FAMIGLIE

- Lavori su detrazioni fiscali con il **quoziente familiare**
- Conferma del **congedo parentale** all'80% per tre mesi (anziché due)
- Attesi aiuti per le **mamme lavoratrici**
- Confermato il **bonus ristrutturazioni** al 50% sulla prima casa



### BANCHE

- Il governo punta a un **contributo** "concertato", senza intenti "punitivi"
- Possibile **proroga** dell'intervento sulle Dta
- Entrate stimate: circa **2,5 miliardi** di euro

ANSA

# Manovra Il nodo banche resta

Il varo in Cdm slitta in settimana. Intanto si tratta fino all'ultimo sulle coperture, attesi dagli istituti 2,8 miliardi

■ **ROMA** Taglio dell'Irpef, rottamazione quinquies, sterilizzazione parziale dell'aumento dell'età pensionabile, aiuti alle famiglie, sanità, imprese. Le principali misure che andranno a comporre la prossima manovra da 16 miliardi sono abbozzate a grandi linee. Ma la partita è ancora aperta. Il nodo da sciogliere è il contributo in arrivo dalle banche: le trattative proseguiranno fino all'ultimo e il punto di caduta dovrebbe fermarsi poco sotto i 3 miliardi. L'ipotesi sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, prevede un meccanismo che passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofitti. La partita si chiuderà comunque solo a ridosso del varo della manovra oggi pomeriggio in cdm. Il vertice di maggioranza di domenica sera a casa della premier **Giorgia Meloni** non sarebbe infatti stato risolutivo, come già il precedente. E in ambienti di maggioranza si riferisce di una situazione ancora «interlocutoria». La manovra «non è chiusa», conferma il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** incontrando ieri mattina a Palazzo Chigi le imprese. Dalle organizzazioni datoriali e di categoria arrivano molte sollecitazioni, dalla riduzione del peso fiscale sul ceto medio alla detassazione delle tredicesime, fino a transizione 5.0. Un grido d'allarme lo lancia Confindustria, preoccupata perché da gennaio terminano tutti gli incentivi e «l'industria italiana è nuda». Alla manovra «manca la parola crescita», tuona da Milano il presidente degli industriali Emanuele Orsini. Al finto tanto si lavora per chiudere il menù delle misure. Prima va sciolto il nodo delle banche. I colloqui bilaterali proseguono anche oggi. «Sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo», assicura il segretario generale della FABI, **Lando Maria Sileoni**. Si parte dall'obiettivo di ottenere 5 miliardi, caldeggiato dalla Lega ma

non condiviso da tutti. Non a caso, secondo fonti parlamentari di maggioranza, il punto di caduta potrebbe essere trovato intorno ai 3 miliardi. Cifra che potrebbe essere considerata accettabile anche dalle banche. L'ipotesi al momento sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofitti che ha visto le banche evitare la tassazione mettendo a riserva 6,2 miliardi: cifra che potrà ora essere svincolata pagando un contributo straordinario attorno al 26-27% (molto più basso del 40% previsto inizialmente); il resto arriverà dagli azionisti attraverso il 26% sulle rendite finanziarie. Non si esclude poi che, come già lo scorso anno, un sacrificio possa essere chiesto anche alle assicurazioni. Una volta identificate le coperture, si risolveranno anche gli ultimi dettagli sugli interventi. Se sull'Irpef si va verso un taglio di due punti della seconda aliquota, lasciando invariato lo scaglione fino a 50 mila euro, si tratta ancora sulla nuova rottamazione: la Lega spinge per una rateizzazione ampia su 9 anni e 108 rate, ma nella maggioranza si punta ad introdurre come «garanzia» il pagamento di un acconto del 5%. Per superare lo scoglio dell'aumento dell'età pensionabile dal 2027 si studia una sterilizzazione parziale, anche se non si esclude che il nodo venga sciolto in sede parlamentare. Per la prima casa fuori dall'Isee l'ipotesi è un'esclusione «selettiva», fissando un tetto per il valore catastale. Per la Sanità, cui dovrebbero arrivare 2,5 miliardi, il ministro Schillaci punta sulle nuove assunzioni di medici e infermieri. Per la famiglia si lavora ad un pacchetto di misure vicino al miliardo, dalla conferma del congedo all'80% al bonus mamme, dalle detrazioni fiscali con il quoziente familiare al bonus libri. Potrebbe trovare posto anche un nuovo intervento sui fringe benefit. In rampa di lancio la conferma del bonus ristrutturazioni al 50% sulle prime case.

## Verso la manovra



### IRPEF

- Taglio di due punti della seconda aliquota, dal 35% al 33%, per redditi tra 28.000 e 50.000 euro
- Vantaggio fino a 440 euro l'anno



### PACE FISCALE

- Nuova rottamazione delle cartelle, spalmata in nove anni e 108 rate
- Previsti parametri per limitare la misura ai contribuenti "meritevoli"



### PENSIONI

- Sterilizzazione selettiva dell'aumento dell'età pensionabile dal 2027
- Il blocco di tre mesi potrebbe essere graduale e non per tutti



### FAMIGLIE

- Lavori su detrazioni fiscali con il quoziente familiare
- Conferma del congedo parentale all'80% per tre mesi (anziché due)
- Attesi aiuti per le mamme lavoratrici
- Confermato il bonus ristrutturazioni al 50% sulla prima casa



### BANCHE

- Il governo punta a un contributo "concertato", senza intenti "punitivi"
- Possibile proroga dell'intervento sulle Dta
- Entrate stimate: circa 2,5 miliardi di euro

ANSA



# La manovra appesa al contributo banche Attesi 2,8 miliardi

**Il varo.** Oggi le misure in Cdm ma si tratta fino all'ultimo  
Situazione ancora interlocutoria riferisce la maggioranza  
«Non è ancora chiusa» confermava ancora ieri Giorgetti

■ **Ipotesi esclusione**  
«selettiva» con un  
tetto per il valore  
catastale per prima  
casa fuori dall'Isee

■ **Per la famiglia**  
si lavora alla confer-  
ma tra l'altro del bo-  
nus mamme e del  
congedo all'80%

■ **Il presidente**  
degli industriali  
Orsini tuona:  
«Manca la parola  
crescita»

ROMA

**ENRICA PIOVAN**

Taglio dell'Irpef, rottamazione quinquies, sterilizzazione parziale dell'aumento dell'età pensionabile, aiuti alle famiglie, sanità, imprese. Le principali misure che andranno a comporre la prossima manovra da 16 miliardi sono abbozzate a grandi linee. Ma la partita è ancora aperta. Il nodo da sciogliere è il contributo in arrivo dalle banche: le trattative proseguiranno fino all'ultimo e il punto di caduta dovrebbe fermarsi poco sotto i 3 miliardi. L'ipotesi sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, prevederebbe un meccanismo che passa attraverso la vecchia taxa sugli extraprofiti.

**La partita**

Solo a ridosso del varo della manovra oggi pomeriggio in Cdm si chiuderà la partita. Il vertice di maggioranza di domenica sera a casa della premier Giorgia Meloni non sarebbe infatti stato risolutivo, come già il precedente. E in ambienti di maggioranza si riferisce di una situazione ancora «interlocutoria». La manovra «non è chiusa», conferma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti incontrando ieri mattina a Palazzo Chigi le imprese.

Dalle organizzazioni datoriali e di categoria arrivano molte sollecitazioni, dalla riduzione del peso fiscale sul ceto medio alla detassazione delle tredicesime, fino a transizione 5.0. Un grido d'allarme lo lancia Confindustria, preoccupata perché da gennaio terminano tutti gli incentivi e «l'industria italiana è nuda». Alla manovra «manca la parola crescita», tuona il presidente degli industriali Emanuele Orsini.

Al Mef intanto si lavora per chiudere il menù delle misure. Prima va sciolto il nodo delle banche. «Sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo», assicura il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**. Si parte dall'obiettivo di ottenere 5 miliardi, caldeggiato dalla Lega ma non condiviso da tutti. Non a caso, secondo fonti parlamentari di maggioranza, il punto di caduta potrebbe essere trovato intorno ai 3 miliardi. Cifra che potrebbe essere considerata accettabile anche dalle banche. L'ipotesi al momento sul tavolo passa attraverso la vecchia taxa sugli extraprofiti. Non si esclude poi che un sacrificio possa essere chiesto anche alle assicurazioni. Se sull'Irpef si va verso un taglio

di due punti della seconda aliquota, lasciando invariato lo scaglione fino a 50mila euro, si tratta ancora sulla nuova rottamazione: la Lega spinge per una rateizzazione ampia su 9 anni e 108 rate, ma nella maggioranza si punta ad introdurre come «garanzia» il pagamento di un acconto del 5%. Per superare lo scoglio dell'aumento dell'età pensionabile dal 2027 si studia una sterilizzazione parziale, anche se non si esclude che il nodo venga sciolto in sede parlamentare. Per la prima casa fuori dall'Isee l'ipotesi è un'esclusione «selettiva», fissando un tetto per il valore catastale. Per la Sanità, cui dovrebbero arrivare 2,5 miliardi, il ministro Schillaci punta sulle nuove assunzioni di medici e infermieri. Per la famiglia si lavora ad un pacchetto di misure vicino al miliardo, dalla conferma del congedo all'80% al bonus mamme, dalle detrazioni fiscali con il quoziente familiare al bonus libri. In rampa di lancio la conferma del bonus ristrutturazioni al 50% sulle prime case.





**Il ministro Giorgetti** ANSA

IL VARO SLITTA AD UN ALTRO CONSIGLIO DEI MINISTRI IN SETTIMANA

# Manovra, è rebus Il contributo banche resta fondamentale Attesi 2,8 miliardi

Si sta trattando fino all'ultimo per le coperture del piano  
Dal taglio dell'Irpef agli aiuti alle famiglie le nuove misure

**Enrica Piovani** / ROMA

Taglio dell'Irpef, rottamazione quinquies, sterilizzazione parziale dell'aumento dell'età pensionabile, aiuti alle famiglie, sanità, imprese. Le principali misure che andranno a comporre la prossima manovra da 16 miliardi sono abbozzate a grandi linee. Ma la partita è ancora aperta. Il nodo da sciogliere è il contributo in arrivo dalle banche: le trattative proseguiranno fino all'ultimo e il punto di caduta dovrebbe fermarsi poco sotto i 3 miliardi.

L'ipotesi sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, prevederebbe un meccanismo che passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofiti.

## LA PARTITA

Così la manovra slitta ad un altro Cdm in settimana, oggi sarà esaminato soltanto di Documento programmatico di bilancio.

Il vertice di maggioranza di domenica sera a casa della premier Giorgia Meloni non sareb-

be infatti stato risolutivo, come già il precedente. E in ambienti di maggioranza si riferisce di una situazione ancora «interlocutoria». La manovra «non è chiusa», conferma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti incontrando ieri mattina a Palazzo Chigi le imprese. Dalle organizzazioni datoriali e di categoria arrivano molte sollecitazioni, dalla riduzione del peso fiscale sul ceto medio alla detassazione delle tredicesime, fino a transizione 5.0. Un grido d'allarme lo lancia Confindustria, preoccupata perché da gennaio terminano tutti gli incentivi e «l'industria italiana è nuda». Alla manovra «manca la parola crescita», tuona da Milano il presidente degli industriali Emanuele Orsini. Al Mef intanto si lavora per chiudere il menù delle misure. Prima va sciolto il nodo delle banche. I colloqui bilaterali proseguono anche oggi. «Sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo», assicura il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**. Si parte

dall'obiettivo di ottenere 5 miliardi, caldeggiato dalla Lega ma non condiviso da tutti. Non a caso, secondo fonti parlamentari di maggioranza, il punto di caduta potrebbe essere trovato intorno ai 3 miliardi. Cifra che potrebbe essere considerata accettabile anche dalle banche. L'ipotesi al momento sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofiti. Non si esclude poi che un sacrificio possa essere chiesto anche alle assicurazioni.

Una volta identificate le coperture, si risolveranno anche gli ultimi dettagli sugli interventi. Se sull'Irpef si va verso un taglio di due punti della seconda aliquota, lasciando invariato lo scaglione fino a 50 mila euro, si tratta ancora sulla nuova rottamazione. Per superare lo scoglio dell'aumento dell'età pensionabile dal 2027 si studia una sterilizzazione parziale. Per la prima casa fuori dall'Issee l'ipotesi è un'esclusione «selettiva», fissando un tetto per il valore catastale. —



## Verso la manovra



### IRPEF

- Taglio di due punti della **seconda aliquota**, dal 35% al 33%, per redditi tra **28.000** e **50.000** euro
- Vantaggio fino a **440** euro l'anno



### PACE FISCALE

- Nuova **rottamazione** delle cartelle, spalmata in nove anni e **108 rate**
- Previsti **parametri** per limitare la misura ai contribuenti "meritevoli"



### PENSIONI

- Sterilizzazione selettiva dell'**aumento dell'età** pensionabile dal 2027
- Il blocco di **tre mesi** potrebbe essere graduale e non per tutti



### FAMIGLIE

- Lavori su detrazioni fiscali con il **quoziente familiare**
- Conferma del **congedo parentale** all'80% per tre mesi (anziché due)
- Attesi aiuti per le **mamme lavoratrici**
- Confermato il **bonus ristrutturazioni** al 50% sulla prima casa



### BANCHE

- Il governo punta a un **contributo** "concertato", senza intenti "punitivi"
- Possibile **proroga** dell'intervento sulle Dta
- Entrate stimate: circa **2,5 miliardi** di euro

ANSA



Il ministro Giancarlo Giorgetti

# Manovra al rush finale: le misure appese al contributo da 2,8 miliardi delle banche

Oggi pomeriggio il Cdm. Confindustria va all'attacco, Orsini: «Manca la parola crescita»

## PARTITA ANCORA APERTA

■ ROMA. Taglio dell'Irpef, rottamazione quinquies, sterilizzazione parziale dell'aumento dell'età pensionabile, aiuti alle famiglie, sanità, imprese. Le principali misure che andranno a comporre la prossima manovra da 16 miliardi sono abbozzate a grandi linee. Ma la partita è aperta. Il nodo da sciogliere è il contributo in arrivo dalle banche: le trattative proseguiranno fino all'ultimo e il punto di caduta dovrebbe fermarsi sotto i 3 miliardi.

L'ipotesi sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, prevederebbe un meccanismo che passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofitti. La partita si chiuderà comunque solo a ridosso del varo della manovra oggi pomeriggio in cdm. Riunione che non si esclude possa essere preceduta da un nuovo vertice questa mattina tra gli alleati della maggioranza. Il vertice di maggioranza di domenica sera a casa della premier Meloni non sarebbe infatti stato risolutivo, come già il precedente. E in ambienti di maggioranza si riferisce di una situazione ancora «interlocutoria». La manovra «non è chiusa», conferma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti incontrando in mattinata a Palazzo Chigi le imprese.

**Industriali preoccupati.** Dalle organizzazioni datoriali e di ca-

tegoria arrivano sollecitazioni, dalla riduzione del peso fiscale sul ceto medio alla detassazione delle tredicesime, fino a transizione 5.0. Un grido d'allarme lo lancia Confindustria, preoccupata perché da gennaio terminano tutti gli incentivi e «l'industria italiana è nuda». Alla manovra «manca la parola crescita», tuona da Milano il presidente degli industriali Emanuele Orsini. Al Mefintanto si lavora per chiudere il menù delle misure. Sapendo che la coperta è corta e che non tutti - associazioni, ma anche forze politiche - potranno essere accontentati. Prima va sciolto il nodo delle banche. I colloqui bilaterali vanno avanti per tutto il giorno e proseguiranno anche domani. «Sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo», assicura il segretario generale della [Fabi](#), [Lando Maria Sileoni](#). Si parte dall'obiettivo di ottenere 5 miliardi, caldeggiato dalla Lega ma non condiviso da tutti. Non a caso, secondo fonti parlamentari di maggioranza, il punto di caduta potrebbe essere trovato intorno ai 3 miliardi. Cifra che potrebbe essere considerata accettabile anche dalle banche.

**La tassa sulle banche.** L'ipotesi al momento sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofitti che ha visto le banche evitare la tassazione mettendo a riserva 6,2

miliardi: cifra che potrà ora essere svincolata pagando un contributo straordinario attorno al 26-27% (molto più basso del 40% previsto inizialmente); il resto arriverà dagli azionisti attraverso il 26% sulle rendite finanziarie.

Non si esclude poi che, come già lo scorso anno, un sacrificio possa essere chiesto anche alle assicurazioni. Una volta identificate le coperture, si risolveranno anche gli ultimi dettagli sugli interventi. Se sull'Irpef si va verso un taglio di due punti della seconda aliquota, lasciando invariato lo scaglione fino a 50mila euro, si tratta ancora sulla nuova rottamazione: la Lega spinge per una rateizzazione ampia su 9 anni e 108 rate, ma nella maggioranza si punta ad introdurre come «garanzia» il pagamento di un acconto del 5%. Per superare lo scoglio dell'aumento dell'età pensionabile dal 2027 si studia una sterilizzazione parziale, anche se non si esclude che il nodo venga sciolto in sede parlamentare. Per la prima casa fuori dall'Isee l'ipotesi è un'esclusione «selettiva», fissando un tetto per il valore catastale. Per la Sanità, cui dovrebbero arrivare 2,5 miliardi, il ministro Schillaci punta sulle nuove assunzioni di medici e infermieri. Per la famiglia si lavora ad un pacchetto di misure vicino al miliardo, dalla conferma del congedo all'80% al bonus mamme, al bonus libri.





**Palazzo Chigi.** Oggi il Consiglio dei ministri sulla manovra

## LANCI AGENZIE DI STAMPA

**Manovra: Sileoni, c'è spazio per soluzione condivisa con banche**  
**Segretario Fabi, strada migliore è mettersi intorno a tavolo (ANSA) - ROMA, 13 OTT -** "È vero che le banche hanno guadagnato di più, per tutta una serie di motivi, principalmente legati alla politica dei tassi decisa negli anni passati dalla Banca centrale europea. Conoscendo la sensibilità di questa generazione di amministratori delegati delle banche, sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo: un accordo positivo per tutti, fondamentale per la crescita economica del Paese". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, ospite della trasmissione Sportello Italia, condotta da Paola Bonanni, in onda su Radio Rai Uno. "La strada migliore, come già è avvenuto in passato, è mettersi intorno a un tavolo: banche e governo possono trovare la soluzione, perché le banche, quando sono state coinvolte, anche in operazioni di carattere solidaristico, non hanno mai negato il loro contributo" ha aggiunto. Il sindacalista ha rilevato che "il punto di partenza delle banche è che loro "hanno già dato" e un minimo di ragione ce l'hanno. Perché rispetto all'Ires e all'Irap pagano, rispettivamente, un 3,5% in più e uno 0,75% in più rispetto, se confrontato con le aliquote delle altre imprese. E poi, sugli utili, azionisti e piccoli soci pagano il 26%". "Nel 2026 dovrebbero essere distribuiti dividendi tra 15 e 16 miliardi di euro, relativi a quest'anno, con un gettito per lo Stato di circa 4 miliardi. Ci guadagneranno principalmente i fondi azionisti delle banche, che in Italia e in Europa sono quelli che danno le carte, che hanno la cabina di regia. Poi ci guadagnano tutti gli altri soci, i consigli di amministrazione, gli amministratori delegati" ha concluso. (ANSA). 2025-10-13T14:10:00+02:00 DOA

**Manovra: Sileoni, possibile soluzione condivisa con banche = (AGI) - Roma, 13 ott. -** "E' vero che le banche hanno guadagnato di piu', per tutta una serie di motivi, principalmente legati alla politica dei tassi decisa negli anni passati dalla Banca centrale europea. Conoscendo la sensibilita' di questa generazione di amministratori delegati delle banche, sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, ospite su Rai Radio uno. Per il leader sindacale, possibile quindi raggiungere "un accordo positivo per tutti, fondamentale per la crescita economica del Paese. La strada migliore, come gia' e' avvenuto in passato, e' mettersi intorno a un tavolo: banche e governo possono trovare la soluzione, perche' le banche, quando sono state coinvolte, anche in operazioni di carattere solidaristico, non hanno mai negato il loro contributo".(AGI)Pit (Segue) 131406 OCT 25

**Manovra: Sileoni, possibile soluzione condivisa con banche (2)= (AGI) - Roma, 13 ott. -** Sileoni ha spiegato che "la tassa sugli extraprofiti e' stata introdotta in Spagna, Lituania, Repubblica Ceca, Ungheria e Svezia: ci sono precedenti a livello europeo. E' chiaro che le banche ancora non hanno in

## LANCI AGENZIE DI STAMPA

mente la posizione netta da prendere con il governo. Ci sono stati incontri, in questi giorni, con il direttore generale dell'Abi, Marco Elio Rottigni, e con il Mef. I colloqui proseguono oggi". "Domani - prosegue - dovrebbe esserci un comitato di presidenza dell'Abi, che di fatto racchiude i grandi gruppi bancari, e poi mercoledì c'è il comitato esecutivo della stessa Associazione bancaria che si esprimerà definitivamente. Questa settimana sapremo qual è la posizione ufficiale del settore bancario". "Il punto di partenza delle banche è che loro hanno già dato e un minimo di ragione ce l'hanno. Perché rispetto all'Ires e all'Irap pagano, rispettivamente, un 3,5% in più e uno 0,75% in più rispetto, se confrontato con le aliquote delle altre imprese. E poi, sugli utili, azionisti e piccoli soci pagano il 26%" ha aggiunto Sileoni. Secondo il segretario generale della Fabi "nel 2026 dovrebbero essere distribuiti dividendi tra 15 e 16 miliardi di euro, relativi a quest'anno, con un gettito per lo Stato di circa 4 miliardi. Ci guadagneranno principalmente i fondi azionisti delle banche, che in Italia e in Europa sono quelli che danno le carte, che hanno la cabina di regia. Poi ci guadagnano tutti gli altri soci, i consigli di amministrazione, gli amministratori delegati". (AGI)Pit 131406 OCT 25

**MANOVA: SILEONI, 'SU TASSE SPAZI PER SOLUZIONE CONDIVISA CON GOVERNO' = Roma, 13 ott. (Adnkronos) -** "È vero che le banche hanno guadagnato di più, per tutta una serie di motivi, principalmente legati alla politica dei tassi decisa negli anni passati dalla Banca centrale europea. Conoscendo la sensibilità di questa generazione di amministratori delegati delle banche, sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo: un accordo positivo per tutti, fondamentale per la crescita economica del Paese. La strada migliore, come già è avvenuto in passato, è mettersi intorno a un tavolo: banche e governo possono trovare la soluzione, perché le banche, quando sono state coinvolte, anche in operazioni di carattere solidaristico, non hanno mai negato il loro contributo". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, ospite della trasmissione Sportello Italia, condotta da Paola Bonanni, in onda su Radio Rai Uno. "La tassa sugli extraprofitto è stata introdotta in Spagna, Lituania, Repubblica Ceca, Ungheria e Svezia: ci sono precedenti a livello europeo. È chiaro che le banche ancora non hanno in mente la posizione netta da prendere con il governo. Ci sono stati incontri, in questi giorni, con il direttore generale dell'Abi, Marco Elio Rottigni, e con il Mef. I colloqui proseguono oggi. Domani dovrebbe esserci un comitato di presidenza dell'Abi, che di fatto racchiude i grandi gruppi bancari, e poi mercoledì c'è il comitato esecutivo della stessa Associazione bancaria che si esprimerà definitivamente. Questa settimana sapremo qual è la posizione ufficiale del settore bancario. Il punto di partenza delle banche è che loro hanno già dato e un minimo di ragione ce l'hanno. Perché rispetto all'Ires e all'Irap pagano, rispettivamente, un 3,5% in più e uno 0,75% in più rispetto, se confrontato con le aliquote delle altre imprese. E poi, sugli utili, azionisti e

## LANCI AGENZIE DI STAMPA

piccoli soci pagano il 26%”, ha aggiunto SILEONI. Secondo il segretario generale della Fabi “nel 2026 dovrebbero essere distribuiti dividendi tra 15 e 16 miliardi di euro, relativi a quest’anno, con un gettito per lo Stato di circa 4 miliardi. Ci guadagneranno principalmente i fondi azionisti delle banche, che in Italia e in Europa sono quelli che danno le carte, che hanno la cabina di regia. Poi ci guadagnano tutti gli altri soci, i consigli di amministrazione, gli amministratori delegati”. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 13-OTT-25 14:13

**Banche: Sileoni, su tasse spazi per soluzione condivisa con governo Roma, 13 ott. (LaPresse)** - “È vero che le banche hanno guadagnato di più, per tutta una serie di motivi, principalmente legati alla politica dei tassi decisa negli anni passati dalla Banca centrale europea. Conoscendo la sensibilità di questa generazione di amministratori delegati delle banche, sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo: un accordo positivo per tutti, fondamentale per la crescita economica del Paese. La strada migliore, come già è avvenuto in passato, è mettersi intorno a un tavolo: banche e governo possono trovare la soluzione, perché le banche, quando sono state coinvolte, anche in operazioni di carattere solidaristico, non hanno mai negato il loro contributo”. Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, ospite della trasmissione Sportello Italia, condotta da Paola Bonanni, in onda su Radio Rai Uno. “La tassa sugli extraprofiti è stata introdotta in Spagna, Lituania, Repubblica Ceca, Ungheria e Svezia: ci sono precedenti a livello europeo. È chiaro che le banche ancora non hanno in mente la posizione netta da prendere con il governo. Ci sono stati incontri, in questi giorni, con il direttore generale dell’Abi, Marco Elio Rottigni, e con il Mef. I colloqui proseguono oggi. Domani dovrebbe esserci un comitato di presidenza dell’Abi, che di fatto racchiude i grandi gruppi bancari, e poi mercoledì c’è il comitato esecutivo della stessa Associazione bancaria che si esprimerà definitivamente. Questa settimana sapremo qual è la posizione ufficiale del settore bancario. Il punto di partenza delle banche è che loro “hanno già dato” e un minimo di ragione ce l’hanno. Perché rispetto all’Ires e all’Irap pagano, rispettivamente, un 3,5% in più e uno 0,75% in più rispetto, se confrontato con le aliquote delle altre imprese. E poi, sugli utili, azionisti e piccoli soci pagano il 26%» ha aggiunto Sileoni. Secondo il segretario generale della Fabi «nel 2026 dovrebbero essere distribuiti dividendi tra 15 e 16 miliardi di euro, relativi a quest’anno, con un gettito per lo Stato di circa 4 miliardi. Ci guadagneranno principalmente i fondi azionisti delle banche, che in Italia e in Europa sono quelli che danno le carte, che hanno la cabina di regia. Poi ci guadagnano tutti gli altri soci, i consigli di amministrazione, gli amministratori delegati”. ECO NG01 ntl 131409 OTT 25

## LANCI AGENZIE DI STAMPA

**Manovra, Sileoni (Fabi): spazi per soluzione condivisa su tassa banche Leader sindacale: strada migliore è mettersi intorno a un tavolo** Milano, 13 ott. (askanews) - "È vero che le banche hanno guadagnato di più. Conoscendo la sensibilità di questa generazione di amministratori delegati delle banche, sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo: un accordo positivo per tutti, fondamentale per la crescita economica del Paese". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, ospite della trasmissione Sportello Italia. "La strada migliore, come già è avvenuto in passato, è mettersi intorno a un tavolo: banche e governo possono trovare la soluzione, perché le banche, quando sono state coinvolte, anche in operazioni di carattere solidaristico, non hanno mai negato il loro contributo", ha aggiunto Sileoni. "La tassa sugli extraprofitto è stata introdotta in Spagna, Lituania, Repubblica Ceca, Ungheria e Svezia: ci sono precedenti a livello europeo. È chiaro che le banche ancora non hanno in mente la posizione netta da prendere con il governo", ha detto. "Questa settimana sapremo qual è la posizione ufficiale del settore bancario. Il punto di partenza delle banche è che loro "hanno già dato" e un minimo di ragione ce l'hanno", ha aggiunto. Secondo il segretario generale della Fabi, "nel 2026 dovrebbero essere distribuiti dividendi tra 15 e 16 miliardi di euro, relativi a quest'anno, con un gettito per lo Stato di circa 4 miliardi. Ci guadagneranno principalmente i fondi azionisti delle banche, che in Italia e in Europa sono quelli che danno le carte, che hanno la cabina di regia. Poi ci guadagnano tutti gli altri soci, i consigli di amministrazione, gli amministratori delegati". Mch 20251013T140356Z

**BANCHE, SILEONI: SU TASSE SPAZI PER SOLUZIONE CONDIVISA CON GOVERNO (9Colonne)** Roma, 13 ott - "È vero che le banche hanno guadagnato di più, per tutta una serie di motivi, principalmente legati alla politica dei tassi decisa negli anni passati dalla Banca centrale europea. Conoscendo la sensibilità di questa generazione di amministratori delegati delle banche, sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo: un accordo positivo per tutti, fondamentale per la crescita economica del Paese. La strada migliore, come già è avvenuto in passato, è mettersi intorno a un tavolo: banche e governo possono trovare la soluzione, perché le banche, quando sono state coinvolte, anche in operazioni di carattere solidaristico, non hanno mai negato il loro contributo". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, ospite della trasmissione Sportello Italia, condotta da Paola Bonanni, in onda su Radio Rai Uno. "La tassa sugli extraprofitto è stata introdotta in Spagna, Lituania, Repubblica Ceca, Ungheria e Svezia: ci sono precedenti a livello europeo. È chiaro che le banche ancora non hanno in mente la posizione netta da prendere con il governo. Ci sono stati incontri, in questi giorni, con il direttore generale dell'Abi, Marco Elio Rottigni, e con il Mef. I colloqui proseguono oggi. Domani dovrebbe esserci un comitato di presidenza

## LANCI AGENZIE DI STAMPA

dell'Abi, che di fatto racchiude i grandi gruppi bancari, e poi mercoledì c'è il comitato esecutivo della stessa Associazione bancaria che si esprimerà definitivamente. Questa settimana sapremo qual è la posizione ufficiale del settore bancario. Il punto di partenza delle banche è che loro "hanno già dato" e un minimo di ragione ce l'hanno. Perché rispetto all'Ires e all'Irap pagano, rispettivamente, un 3,5% in più e uno 0,75% in più rispetto, se confrontato con le aliquote delle altre imprese. E poi, sugli utili, azionisti e piccoli soci pagano il 26%» ha aggiunto SILEONI. Secondo il segretario generale della Fabi «nel 2026 dovrebbero essere distribuiti dividendi tra 15 e 16 miliardi di euro, relativi a quest'anno, con un gettito per lo Stato di circa 4 miliardi. Ci guadagneranno principalmente i fondi azionisti delle banche, che in Italia e in Europa sono quelli che danno le carte, che hanno la cabina di regia. Poi ci guadagnano tutti gli altri soci, i consigli di amministrazione, gli amministratori delegati". (fre) 131407 OTT 25

>>>ANSA/Manovra appesa a contributo banche, attesi 2,8 miliardi Ipotesi vertice prima del cdm. Imprese avvertono: manca crescita (di Enrica Piovan) (ANSA) - ROMA, 13 OTT - Taglio dell'Irpef, rottamazione quinquies, sterilizzazione parziale dell'aumento dell'età pensionabile, aiuti alle famiglie, sanità, imprese. Le principali misure che andranno a comporre la prossima manovra da 16 miliardi sono abbozzate a grandi linee. Ma la partita è ancora aperta. Il nodo da sciogliere è il contributo in arrivo dalle banche: le trattative proseguiranno fino all'ultimo e il punto di caduta dovrebbe fermarsi poco sotto i 3 miliardi. L'ipotesi sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, prevederebbe un meccanismo che passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofiti. La partita si chiuderà comunque solo a ridosso del varo della manovra domani pomeriggio in cdm. Riunione che non si esclude possa essere preceduta da un nuovo vertice domani mattina tra gli alleati della maggioranza. Il vertice di maggioranza di domenica sera a casa della premier Giorgia Meloni non sarebbe infatti stato risolutivo, come già il precedente. E in ambienti di maggioranza si riferisce di una situazione ancora "interlocutoria". La manovra "non è chiusa", conferma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti incontrando in mattinata a Palazzo Chigi le imprese. Dalle organizzazioni datoriali e di categoria arrivano molte sollecitazioni, dalla riduzione del peso fiscale sul ceto medio alla detassazione delle tredicesime, fino a transizione 5.0. Un grido d'allarme lo lancia Confindustria, preoccupata perché da gennaio terminano tutti gli incentivi e "l'industria italiana è nuda". Alla manovra "manca la parola crescita", tuona da Milano il presidente degli industriali Emanuele Orsini. Al Mef intanto si lavora per chiudere il menù delle misure. Sapendo che la coperta è corta e che non tutti - associazioni, ma anche forze politiche - potranno essere accontentati. Prima va sciolto il nodo delle banche. I colloqui bilaterali vanno avanti per tutto il giorno e proseguiranno anche domani. "Sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col

## LANCI AGENZIE DI STAMPA

governo", assicura il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. Si parte dall'obiettivo di ottenere 5 miliardi, caldeggiato dalla Lega ma non condiviso da tutti. Non a caso, secondo fonti parlamentari di maggioranza, il punto di caduta potrebbe essere trovato intorno ai 3 miliardi. Cifra che potrebbe essere considerata accettabile anche dalle banche. L'ipotesi al momento sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofitti che ha visto le banche evitare la tassazione mettendo a riserva 6,2 miliardi: cifra che potrà ora essere svincolata pagando un contributo straordinario attorno al 26-27% (molto più basso del 40% previsto inizialmente); il resto arriverà dagli azionisti attraverso il 26% sulle rendite finanziarie. Non si esclude poi che, come già lo scorso anno, un sacrificio possa essere chiesto anche alle assicurazioni. Una volta identificate le coperture, si risolveranno anche gli ultimi dettagli sugli interventi. Se sull'Irpef si va verso un taglio di due punti della seconda aliquota, lasciando invariato lo scaglione fino a 50mila euro, si tratta ancora sulla nuova rottamazione: la Lega spinge per una rateizzazione ampia su 9 anni e 108 rate, ma nella maggioranza si punta ad introdurre come 'garanzia' il pagamento di un acconto del 5%. Per superare lo scoglio dell'aumento dell'età pensionabile dal 2027 si studia una sterilizzazione parziale, anche se non si esclude che il nodo venga sciolto in sede parlamentare. Per la prima casa fuori dall'Isee l'ipotesi è un'esclusione 'selettiva', fissando un tetto per il valore catastale. Per la Sanità, cui dovrebbero arrivare 2,5 miliardi, il ministro Schillaci punta sulle nuove assunzioni di medici e infermieri. Per la famiglia si lavora ad un pacchetto di misure vicino al miliardo, dalla conferma del congedo all'80% al bonus mamme, dalle detrazioni fiscali con il quoziente familiare al bonus libri. Potrebbe trovare posto anche un nuovo intervento sui fringe benefit. In rampa di lancio la conferma del bonus ristrutturazioni al 50% sulle prime case. Nel capitolo imprese si valutano la conferma dell'Ires premiale, un nuovo meccanismo che sostituisca Transizione 5.0 e aiuti contro il caro-energia. Si lavora anche ad un Fondo per la ricerca per una programmazione stabile dei bandi. (ANSA). 2025-10-13T20:16:00+02:00 PVN ANSA

>>>ANSA/Manovra in stand by, da banche attesi 2,8 miliardi Altro cdm in settimana, domani solo Dpb. Imprese: manca crescita ++ AGGIORNA E SOSTITUISCE SERVIZIO DELLE 20.15 ++ (di Enrica Piovan) (ANSA) - ROMA, 13 OTT - Taglio dell'Irpef, rottamazione quinquies, sterilizzazione parziale dell'aumento dell'età pensionabile, aiuti alle famiglie, sanità, imprese. Le principali misure che andranno a comporre la prossima manovra da 16 miliardi sono abbozzate a grandi linee. Ma la partita è ancora aperta. Tanto che a meno di 24 ore dall'atteso varo in Consiglio dei Ministri, appare chiaro che serve ancora qualche giorno. Sul tavolo domani arriverà solo il Documento programmatico di bilancio da inviare a Bruxelles entro il 15, mentre la manovra sarà sul tavolo di un altro Cdm sempre in settimana. Il

## LANCI AGENZIE DI STAMPA

nodo da sciogliere è il contributo in arrivo dalle banche: le trattative proseguiranno fino all'ultimo e il punto di caduta dovrebbe fermarsi poco sotto i 3 miliardi. L'ipotesi al momento sul tavolo, da cui arriverebbero 2,8 miliardi, passa attraverso la vecchia tassa sugli extraprofitti che ha visto le banche evitare la tassazione mettendo a riserva 6,2 miliardi: cifra che potrà ora essere svincolata pagando un contributo straordinario attorno al 26-27% (molto più basso del 40% previsto inizialmente); il resto arriverà dagli azionisti attraverso il 26% sulle rendite finanziarie. Non si esclude poi che, come già lo scorso anno, un sacrificio possa essere chiesto anche alle assicurazioni. I nodi sono anche politici. Tanto che non si esclude possa servire un nuovo confronto tra gli alleati prima del Cdm. Il vertice di maggioranza di domenica sera a casa della premier Giorgia Meloni non sarebbe infatti stato risolutivo, come già il precedente. E in ambienti di maggioranza si riferisce di una situazione ancora "interlocutoria". La manovra "non è chiusa", conferma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti incontrando in mattinata a Palazzo Chigi le imprese. Dalle organizzazioni datoriali e di categoria arrivano molte sollecitazioni, dalla riduzione del peso fiscale sul ceto medio alla detassazione delle tredicesime, fino a transizione 5.0. Un grido d'allarme lo lancia Confindustria, preoccupata perché da gennaio terminano tutti gli incentivi e "l'industria italiana è nuda". Alla manovra "manca la parola crescita", tuona da Milano il presidente degli industriali Emanuele Orsini. Al Mef intanto si lavora per chiudere il menù delle misure. Sapendo che la coperta è corta e che non tutti - associazioni, ma anche forze politiche - potranno essere accontentati. Prima va sciolto il nodo delle banche. I colloqui bilaterali vanno avanti per tutto il giorno e proseguiranno anche domani. "Sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo", assicura il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. Si parte dall'obiettivo di ottenere 5 miliardi, caldeggiato dalla Lega ma non condiviso da tutti. Non a caso, secondo fonti parlamentari di maggioranza, il punto di caduta potrebbe essere trovato intorno ai 3 miliardi. Cifra che potrebbe essere considerata accettabile anche dalle banche. Una volta identificate le coperture, si risolveranno anche gli ultimi dettagli sugli interventi. Se sull'Irpef si va verso un taglio di due punti della seconda aliquota, lasciando invariato lo scaglione fino a 50mila euro, si tratta ancora sulla nuova rottamazione: la Lega spinge per una rateizzazione ampia su 9 anni e 108 rate, ma nella maggioranza si punta ad introdurre come 'garanzia' il pagamento di un acconto del 5%. Per superare lo scoglio dell'aumento dell'età pensionabile dal 2027 si studia una sterilizzazione parziale, anche se non si esclude che il nodo venga sciolto in sede parlamentare. Per la prima casa fuori dall'Isee l'ipotesi è un'esclusione 'selettiva', fissando un tetto per il valore catastale. Per la Sanità, cui dovrebbero arrivare 2,5 miliardi, il ministro Schillaci punta sulle nuove assunzioni di medici e infermieri. Per la famiglia si lavora ad un pacchetto di misure vicino al miliardo, dalla conferma del congedo all'80% al bonus

# LANCI AGENZIE DI STAMPA

mamme, dalle detrazioni fiscali con il quoziente familiare al bonus libri. Potrebbe trovare posto anche un nuovo intervento sui fringe benefit. In rampa di lancio la conferma del bonus ristrutturazioni al 50% sulle prime case. Nel capitolo imprese si valutano la conferma dell'Ires premiale, un nuovo meccanismo che sostituisca Transizione 5.0 e aiuti contro il caro-energia. Si lavora anche ad un Fondo per la ricerca per una programmazione stabile dei bandi. (ANSA). 2025-10-13T22:00:00+02:00 PVN

**LE NOTIZIE DI ECONOMIA DELLE 17-6- Milano, 13 ott. (LaPresse) -**  
**GOVERNO: APPELLO CGIL, IL 25 NON ANDARE ALLO STADIO, SCENDI IN PIAZZA** - Allo stadio a tifare o in piazza a protestare contro le politiche del governo? A ingaggiare la competizione è la Cgil che, evidentemente impensierita dalla concomitanza tra lo sciopero generale proclamato per il 25 ottobre e la giornata di campionato, che prevede quel sabato il big match Napoli-Inter oltre a Udinese-Lecce e Cremonese-Atalanta. Così il sindacato di corso d'Italia ha lanciato una comunicazione sui social ad hoc: 'Il 25 ottobre non andare allo stadio. Il 25 ottobre scendi in piazza. Io ci sarò. E tu?'. Il post a corredo dell'immagine recita 'Il 25 ottobre saremo in Piazza San Giovanni, a Roma, per chiedere l'aumento di salari e pensioni, una vera riforma fiscale, investimenti su sanità e scuola. Per dire NO al riarmo e alla precarietà. Per fare sentire la nostra voce. Noi ci saremo. E tu?'.  
**BANCHE: SILEONI, SU TASSE SPAZI PER SOLUZIONE CONDIVISA CON GOVERNO** - 'È vero che le banche hanno guadagnato di più, per tutta una serie di motivi, principalmente legati alla politica dei tassi decisa negli anni passati dalla Banca centrale europea. Conoscendo la sensibilità di questa generazione di amministratori delegati delle banche, sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo: un accordo positivo per tutti, fondamentale per la crescita economica del Paese. La strada migliore, come già è avvenuto in passato, è mettersi intorno a un tavolo: banche e governo possono trovare la soluzione, perché le banche, quando sono state coinvolte, anche in operazioni di carattere solidaristico, non hanno mai negato il loro contributo'.  
**Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, ospite della trasmissione Sportello Italia, condotta da Paola Bonanni, in onda su Radio Rai Uno.** 'La tassa sugli extraprofitto è stata introdotta in Spagna, Lituania, Repubblica Ceca, Ungheria e Svezia: ci sono precedenti a livello europeo. È chiaro che le banche ancora non hanno in mente la posizione netta da prendere con il governo. Ci sono stati incontri, in questi giorni, con il direttore generale dell'Abi, Marco Elio Rottigni, e con il Mef. I colloqui proseguono oggi. Domani dovrebbe esserci un comitato di presidenza dell'Abi, che di fatto racchiude i grandi gruppi bancari, e poi mercoledì c'è il comitato esecutivo della stessa Associazione bancaria che si esprimerà definitivamente. Questa settimana sapremo qual è la posizione ufficiale del settore bancario. Il punto di partenza delle banche è che loro 'hanno già dato' e un minimo di ragione ce l'hanno. Perché rispetto all'Ires e

## LANCI AGENZIE DI STAMPA

all'Irap pagano, rispettivamente, un 3,5% in più e uno 0,75% in più rispetto, se confrontato con le aliquote delle altre imprese. E poi, sugli utili, azionisti e piccoli soci pagano il 26%' ha aggiunto SILEONI. Secondo il segretario generale della Fabi 'nel 2026 dovrebbero essere distribuiti dividendi tra 15 e 16 miliardi di euro, relativi a quest'anno, con un gettito per lo Stato di circa 4 miliardi. Ci guadagneranno principalmente i fondi azionisti delle banche, che in Italia e in Europa sono quelli che danno le carte, che hanno la cabina di regia. Poi ci guadagnano tutti gli altri soci, i consigli di amministrazione, gli amministratori delegati'.(Segue) ECO NG01 ccl 131700 OTT 25

**LE NOTIZIE DI ECONOMIA DELLE 20-10- Roma, 13 ott. (LaPresse) -**  
**GOVERNO: APPELLO CGIL, IL 25 NON ANDARE ALLO STADIO, SCENDI IN PIAZZA** - Allo stadio a tifare o in piazza a protestare contro le politiche del governo? A ingaggiare la competizione è la Cgil che, evidentemente impensierita dalla concomitanza tra lo sciopero generale proclamato per il 25 ottobre e la giornata di campionato, che prevede quel sabato il big match Napoli-Inter oltre a Udinese-Lecce e Cremonese-Atalanta. Così il sindacato di corso d'Italia ha lanciato una comunicazione sui social ad hoc: 'Il 25 ottobre non andare allo stadio. Il 25 ottobre scendi in piazza. Io ci sarò. E tu?'. Il post a corredo dell'immagine recita 'Il 25 ottobre saremo in Piazza San Giovanni, a Roma, per chiedere l'aumento di salari e pensioni, una vera riforma fiscale, investimenti su sanità e scuola. Per dire NO al riarmo e alla precarietà. Per fare sentire la nostra voce. Noi ci saremo. E tu?'.  
**BANCHE: SILEONI, SU TASSE SPAZI PER SOLUZIONE CONDIVISA CON GOVERNO** - 'È vero che le banche hanno guadagnato di più, per tutta una serie di motivi, principalmente legati alla politica dei tassi decisa negli anni passati dalla Banca centrale europea. Conoscendo la sensibilità di questa generazione di amministratori delegati delle banche, sono convinto che ci siano spazi per una soluzione condivisa col governo: un accordo positivo per tutti, fondamentale per la crescita economica del Paese. La strada migliore, come già è avvenuto in passato, è mettersi intorno a un tavolo: banche e governo possono trovare la soluzione, perché le banche, quando sono state coinvolte, anche in operazioni di carattere solidaristico, non hanno mai negato il loro contributo'. Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, ospite della trasmissione Sportello Italia, condotta da Paola Bonanni, in onda su Radio Rai Uno. 'La tassa sugli extraprofitti è stata introdotta in Spagna, Lituania, Repubblica Ceca, Ungheria e Svezia: ci sono precedenti a livello europeo. È chiaro che le banche ancora non hanno in mente la posizione netta da prendere con il governo. Ci sono stati incontri, in questi giorni, con il direttore generale dell'Abi, Marco Elio Rottigni, e con il Mef. I colloqui proseguono oggi. Domani dovrebbe esserci un comitato di presidenza dell'Abi, che di fatto racchiude i grandi gruppi bancari, e poi mercoledì c'è il comitato esecutivo della stessa Associazione bancaria che si esprimerà definitivamente. Questa settimana sapremo qual è la posizione

## LANCI AGENZIE DI STAMPA

ufficiale del settore bancario. Il punto di partenza delle banche è che loro 'hanno già dato' e un minimo di ragione ce l'hanno. Perché rispetto all'Ires e all'Irap pagano, rispettivamente, un 3,5% in più e uno 0,75% in più rispetto, se confrontato con le aliquote delle altre imprese. E poi, sugli utili, azionisti e piccoli soci pagano il 26%' ha aggiunto SILEONI. Secondo il segretario generale della Fabi 'nel 2026 dovrebbero essere distribuiti dividendi tra 15 e 16 miliardi di euro, relativi a quest'anno, con un gettito per lo Stato di circa 4 miliardi. Ci guadagneranno principalmente i fondi azionisti delle banche, che in Italia e in Europa sono quelli che danno le carte, che hanno la cabina di regia. Poi ci guadagnano tutti gli altri soci, i consigli di amministrazione, gli amministratori delegati'. ECO NG01 ntl 132000 OTT 25

**AGI: LE NOTIZIE DEL GIORNO (ORE 15:30)** = (AGI) - Roma, 13 ott. - = M.O.: DOPO 738 GIORNI LIBERI TUTTI I PRIGIONIERI DI HAMAS. FESTA GRANDE IN ISRAELE. OVAZIONE PER TRUMP ALLA KNESSET: "OGGI E' UN'ALBA STORICA". A SHARM IL VERTICE SULLA PACE, PARTECIPA MELONI "SI APRE UNA NUOVA FASE" Nel pomeriggio la restituzione delle salme degli altri rapiti, arrivati a Ramallah i 1.966 prigionieri palestinesi. Il presidente Usa: "L'incubo e' finito". La richiesta dell'organizzazione islamica: "Ora garantisca che non riprenda piu' la guerra". Netanyahu: "Grazie Donald, rimarrai scritto nella Storia". In Egitto la firma dell'accordo di pace insieme a una ventina di leader: assente Netanyahu per la coincidenza con una festa ebraica. Al Sisi decorera' Trump con il 'Collare del Nilo', massima onorificenza egiziana, per il suo contributo alla fine del conflitto. La Ue: chiediamo un ruolo nel Consiglio pace di Gaza. = TOSCANA: DAGLI EXIT POLL GIANI CONFERMATO PRESIDENTE DELLA REGIONE CON IL 52-56% DEI VOTI, TOMASI AL 39-43% Netta vittoria del candidato del centrosinistra, l'affluenza risulta in forte calo. In corso lo spoglio. = DAZI: TENSIONE TRA USA E CINA. PECHINO A TRUMP, "WASHINGTON CORREGGA LE PRATICHE SCORRETTE". BESSANT: SUL TAVOLO TUTTE LE OPZIONI. L'ORO VOLA A OLTRE 4.100 DOLLARI, CALA IL DOLLARO Pechino risponde al pesante rilancio statunitense sulle tariffe al 100% dopo la stretta della Cina sull'export delle terre rare. Il segretario al Tesoro Usa: "L'incontro tra Xi e il presidente americano ancora possibile". = NOBEL PER L'ECONOMIA: A JOEL MOKYR, PHILIPPE AGHION E PETER HOWITT PER AVER SPIEGATO "LA CRESCITA TRAINATA DALL'INNOVAZIONE" L'Accademia Reale Svedese delle Scienze: "In modi diversi, i vincitori mostrano come la 'distruzione creativa' crea conflitti che devono essere gestiti in modo costruttivo". = FRANCIA: MACRON "CHI HA SFIDUCIATO I GOVERNI E' RESPONSABILE DEL DISORDINE". LECORNU DOMANI IN PARLAMENTO PER PRESENTARE IL SUO PROGRAMMA. LA BORSA DI PARIGI MARCIA POSITIVA Il premier: un "esecutivo di scopo per varare la legge di bilancio". Riconfermati Lescure all'Economia e Barrot agli Esteri. = MANOVRA: CONFINDUSTRIA, "NEL TESTO MANCA MOLTO LA PAROLA

## LANCI AGENZIE DI STAMPA

CRESCITA". URSO, "LAVORIAMO PER FAVORIRE GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE". ULTIME LIMATURE AL PROVVEDIMENTO, DOMANI IN CDM Il leader di Viale dell'Astronomia: serve un piano industriale del Paese. **Sileoni: possibile una soluzione condivisa con le banche. =** GIOVANE UCCISO CON UN COLPO DI PISTOLA ALLA TESTA A PALERMO La vittima, di 21 anni, era uscita da un pub per fermare una rissa. Confessa l'omicida: "Ha importunato la mia fidanzata". "Ergastolo per chi uccide", il cartello fuori dal locale. = METEO: TEMPO ANCORA STABILE MA SONO IN ARRIVO PIOGGE E TEMPORALI Da domani acquazzoni in Sicilia e Sardegna, nel weekend cederà l'alta pressione. (AGI)Pit 131545 OCT 25